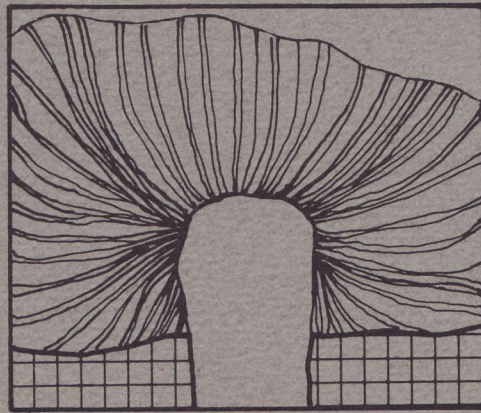
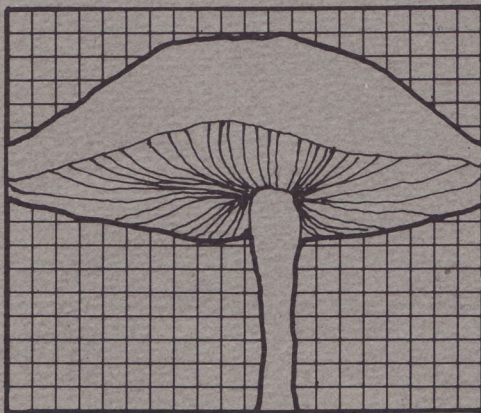
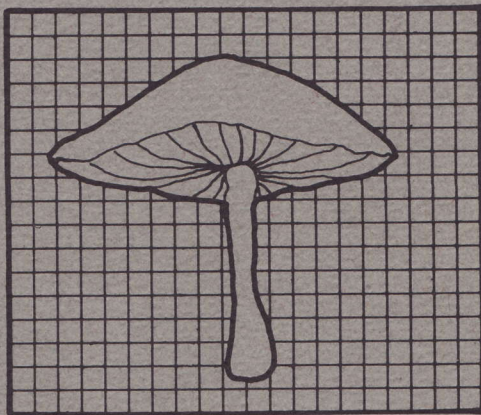
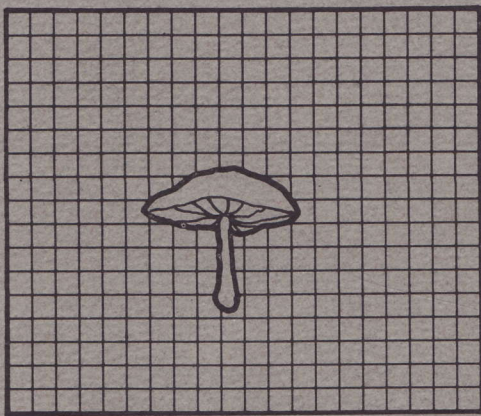


BOLLETTINO
DELL'ASSOCIAZIONE
MICOLOGICA
ED ECOLOGICA
ROMANA



19



Una legge da rispettare	5
* Marcello Bertucci	
Una specie interessante	8
<i>Lentinellus ursinus</i> (Fr.) Kühn.	
* Vincenzo Migliozi - Michele Coccia	
Lepiota pseudofelina e descrizione di L. pseudofelina Lge.	17
ss. auct., non Lange	
* Giuliano Lonati	
Funghi rari o poco conosciuti	24
<i>Resupinatus unguicularis</i> (Fr.) Sing.	
A. Brunori - M. Coccia - * G. Lonati - * V. Migliozi	
Marasmius siccus (Schwein.) Fr.	27
Studio realizzato in collaborazione tra gli autori	
Boll. A.M.E.R. Indice 1989	31
Errata corrige	31
Spazio rubrica	32
I nomi dei funghi	
Lungo i colori dell'arcobaleno	
a cura di R. Dell'Orbo *	
La micologia altrove	35
a cura di V. Migliozi *	
La ricetta	36
Notiziario	37
a cura del S.G.	

BOLLETTINO dell'ASSOCIAZIONE MICOLOGICA ed ECOLOGICA ROMANA - A.M.E.R.

anno VII - n. 19 - primo quadrimestre 1990

data di effettiva pubblicazione: luglio 1990

Direttore

Luigi PERRONE

Comitato di Lettura

Marcello BERTUCCI - Amleto CHERUBINI - Mariano CURTI

Giuliano LONATI - Vincenzo MIGLIOZZI - Michele VALENTE

Comitato di Redazione

Ruggero DELL'ORBO - Vincenzo MIGLIOZZI - Luigi PERRONE

Angelo RICCI - Michele VALENTE

Direttore Responsabile

Giacomo AMBROSINI

Direzione, Redazione ed Amministrazione

Piazza C. Finocchiaro Aprile, 3 - 00181 Roma - Tel. 7858233

La copertina è stata realizzata da IMAGESTUDIO - 00199 Roma - Via Collalto Sabino, 30 - Tel. 839.3085

Periodico quadrimestrale - Autorizzazione del Tribunale di Roma N. 287 del 14/10/83

Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo IV - 70%

Stampa: A.G.L.A. - Via Annia, 54 - Roma

Il Bollettino è proprietà dell'A.M.E.R.. Gli articoli dattiloscritti, in duplice copia, con eventuale documentazione fotografica, dovranno essere inviati presso la Sede dell'Associazione; il contenuto e la forma degli articoli sono sotto la responsabilità degli autori; la Redazione non deve necessariamente condividerne le opinioni; ciascun articolista ha diritto a dieci copie del Bollettino stesso; la riproduzione parziale o totale degli articoli pubblicati sarà consentita solo previa autorizzazione.

Pubblicazione inviata gratuitamente ai Soci in regola con la quota associativa.

Quota associativa annuale: L. 25.000 per l'Italia - L. 30.000 per l'estero

Quota associativa annuale

con diritto al solo Bollettino: L. 15.000 per l'Italia - L. 20.000 per l'estero

Bollettini arretrati:

L. 10.000 per l'Italia - L. 20.000 per l'estero

I versamenti dovranno pervenire all'Associazione entro il mese di febbraio di ogni anno, mediante conto corrente postale n. 11984002, intestato a: Associazione Micologica ed Ecologica Romana, specificando la causale del versamento.

ASSOCIAZIONE MICOLOGICA ed ECOLOGICA ROMANA - A.M.E.R.

Presidente

Giacomo AMBROSINI

Segretario Generale

Angelo RICCI

Consiglieri

Gemma BARELLI - Gianfranco CANTONI - Franco CETTOMAI - Sergio GIUNTI

Angelo MARCANTONI - Edoardo MARCHETTI - Vincenzo MARINO

Vincenzo MIGLIOZZI - Luigi PERRONE - Maria A. ZAMPAGLIONE

PRAKTICA **BX20**

Luce
dosata
per
fotografie
perfette



AVVISO PER I LETTORI

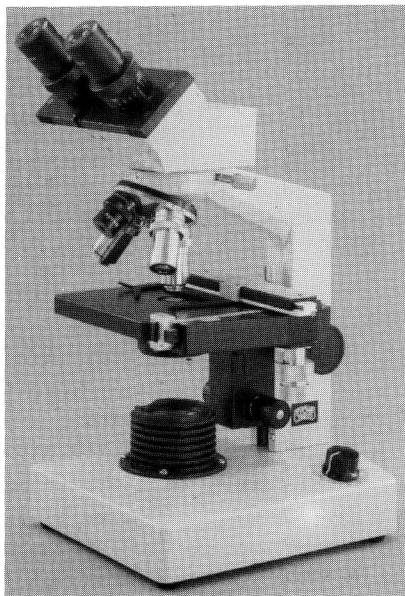
In data 31.5.1990 si è tenuta l'Assemblea annuale ordinaria dei Soci. In tale sede è stato deliberato, tra l'altro, in relazione alle quote sociali, quanto segue:

- abolizione tassa di prima iscrizione di L. 20.000;
- aumento quota associativa annuale a L. 25.000 per l'Italia e a L. 30.000 per l'estero (restano invariate le quote per i familiari);
- aumento quota associativa con diritto al solo Bollettino a L. 15.000 per l'Italia e a L. 20.000 per l'estero;
- il costo dei numeri arretrati sale a L. 10.000 per l'Italia e a L. 20.000 per l'estero.

Si avverte che il secondo e terzo Bollettino dell'anno 1990, corrispondenti al n. 20 e n. 21, saranno redatti sotto forma di "numero doppio" per consentire la pubblicazione di un interessantissimo "*Studio sul genere Scleroderma*" di M. Coccia, di V. Migliozi e di C. Lavorato.

Si avverte, inoltre, che i numeri arretrati dall'1 al 4 sono disponibili solo in fotocopia in quanto esauriti.

42-500 Binocular Model



Fornito con:

- Testina binoculare ruotabile, inclinata, Tubo meccanico lunghezza 160 mm.
- Portaobiettivo girevole quadruplo con stop positivo click.
- Piatto quadrato piano fisso di 120 x 130 mm con un piatto meccanico graduato attaccato con controlli coassiali posizionati in basso.
- Regolazione messa a fuoco fine e grossa.
- Condensatore Abbe N.A. 1.25 in montaggio focalizzabile, con diaframma ad iride, Porta filtro e filtro blu.
- Dispositivo messa a fuoco stop Pre-stabilito per protezione da danni di slide di valore.
- Oculare campo largo 10x coppia.
- Obiettivi cromatici 4x, 10x, 40x e 100x (olio) tutti sono parfocali, parcentrati e colore codificato.
- Illuminatore ad intensità variabile incorporato con lampadina 20 WATT per massima luce. Regolazione luce continua.



mario bruno

S.R.L.

METEOROLOGIA: LAMBRECHT - INGEGNERIA: FENNEL
MICROSCOPI - STEREOSCOPI: KYOWA
ALTIMETRI DI PRECISIONE: MUNRO - PAULIN - NAUDET
BUSSOLE-CLISIMETRI: MERIDIAN - CONTAFILI - LENTI INGRANDIMENTO - BINOCOLI - CANNOCCHIALI - BAROMETRI - IGROMETRI - TERMOMETRI DA STANZA - TERMOMETRI DI PRECISIONE CHIMICI E PER QUALSIASI USO: AMARELL

00153 ROMA - Via della VII Coorte, 8 Tel. (06) 5813322 / 5894602
20146 MILANO - Via G. Frua, 18 - Tel. (02) 4392813 (prenderà il 48005813) / 434267

GROSSI SCONTI AI SOCI A.M.E.R.

UNA LEGGE DA RISPETTARE

Sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio, n. 27, del 30-9-1989 è stata pubblicata la Legge Regionale 11-9-89, n. 58, con la quale viene disciplinata la raccolta dei funghi epigei e di altri prodotti del sottobosco.

Tale normativa, di indubbia importanza poiché pone finalmente un freno nell'ambito di un settore fino a ieri aperto ad una "caccia selvaggia", viene qui di seguito pubblicata integralmente.

Da parte di tutti i soci A.M.E.R. ci si attende una puntuale osservazione delle norme da essa dettate e, inoltre, una pronta diffusione presso tutti coloro, parenti o amici, che ne ignorino l'esistenza.

LEGGE REGIONALE 11 settembre 1989, n. 58

Disciplina della raccolta dei funghi epigei e di altri prodotti del sottobosco.

IL CONSIGLIO REGIONALE ha approvato
IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE promulga
la seguente legge:

Art. 1 - Finalità

1. Con la presente legge la Regione, nel quadro degli indirizzi programmatici di tutela ambientale e di razionale utilizzazione delle risorse naturali, ferme restando le norme di cui alla legge regionale 19 settembre 1974, n. 61, per la protezione della flora erbacea ed arbustiva spontanea e le norme specifiche relative alla raccolta, coltivazione e commercializzazione dei tartufi, disciplina, in conformità con quanto previsto dall'articolo 10, quarto comma, della legge 27 dicembre 1977, n. 984, la raccolta sul territorio regionale dei funghi epigei e di altri prodotti naturali del sottobosco per favorire la valorizzazione degli stessi anche ai fini del miglioramento delle condizioni di reddito delle popolazioni residenti nelle zone montane.

2. I regolamenti che disciplinano la utilizzazione dei prodotti naturali del bosco e del sottobosco nonché i regolamenti di attuazione dei parchi e delle riserve emanati ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 28 novembre 1977, n. 46, dovranno essere conformi ai principi contenuti nella presente legge, fatta salva la facoltà degli enti competenti di stabilire norme e condizioni più restrittive.

3. I regolamenti in vigore alla data di pubblicazione della presente legge, dovranno essere adeguati, se del caso, entro dodici mesi dalla predetta data.

Art. 2 - Prodotti e quantità

1. I prodotti del sottobosco disciplinati dalla presente legge sono:

a) i funghi epigei, siano essi o no commestibili;

b) le fragole;

c) i lamponi;

d) i mirtilli;

e) gli asparagi selvatici;

f) le more di rovo;

g) le bacche di ginepro.

2. Per uso strettamente personale è autorizzata la raccolta complessiva giornaliera dei funghi per non più di tre chilogrammi a persona.

3. Per gli altri prodotti del sottobosco suindicati è consentita la raccolta giornaliera individuale entro i seguenti limiti:

1) i lamponi: kg. 1,000;

2) le more di rovo: kg. 1,000;

3) le fragole: kg. 1,000;

4) gli asparagi selvatici: kg. 1,000;

5) i mirtilli: kg. 1,000;

6) le bacche di ginepro: kg. 0,200.

4. Nessun limite di raccolta è posto al proprietario, all'usufruttuario ed al coltivatore del fondo, ai familiari ed ai suoi dipendenti, regolarmente assunti per la coltivazione del fondo.

Art. 3 - *Limiti inferiori e deroghe*

1. Le comunità montane possono stabilire, per i territori di propria competenza, quantitativi di raccolta inferiori a quelli indicati nel precedente articolo 2.

2. I comuni montani, al fine di garantire l'utilizzo dei prodotti del sottobosco di cui al primo comma del precedente articolo 2, per un miglioramento delle fonti di reddito delle popolazioni residenti nelle zone montane, possono consentire, sulla base di criteri generali stabiliti dalle comunità montane, la raccolta di tali prodotti in quantitativi superiori a quelli previsti nella presente legge.

3. I comuni possono, su domanda, autorizzare per scopi scientifici o didattici, la raccolta dei prodotti del sottobosco suindicati in deroga alle limitazioni di cui al secondo e terzo comma del precedente articolo 2.

Art. 4 - *Mezzi e modalità di raccolta*

1. È vietato, nell'ambito del territorio regionale, usare nella raccolta dei prodotti del sottobosco, rastrelli, uncini o altri mezzi che possono provocare danneggiamenti allo strato humifero del terreno, del micelio fungino e dell'apparato radicale delle piante elencate nel precedente articolo 2.

2. I contenitori usati per i funghi raccolti debbono essere forati. È comunque sempre vietato l'uso di buste di plastica durante la raccolta dei prodotti naturali di cui al precedente articolo 2.

3. È altresì vietato calpestare, danneggiare, distruggere la flora fungina, anche delle specie non commestibili, parimenti è vietato estirpare, tagliare o comunque danneggiare piante di fragola, lampone, mirtillo, asparago, ginepro o parti di esse, salvo quando si eseguono sui terreni interessati interventi agro-forestali autorizzati, ove previsto, in conformità alle vigenti disposizioni o opere di pubblica utilità, limitatamente alle aree occorrenti per la razionale esecuzione delle opere stesse.

4. La raccolta dei prodotti del sottobosco è vietata durante la notte da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima della levata del sole, anche se effettuata mediante l'impiego di lampade od altri mezzi di illuminazione.

Art. 5 - *Divieti temporanei*

1. È vietata la raccolta dei prodotti del sottobosco nelle aree rimboschite prima che siano trascorsi cinque anni dalla messa a dimora delle piante.

2. Il divieto di cui al precedente comma non si applica al proprietario, all'usufruttuario ed al coltivatore del fondo, ai familiari ed ai suoi dipendenti regolarmente assunti.

3. Con provvedimento dell'ente proprietario può essere temporaneamente vietata la raccolta di uno o più dei prodotti del sottobosco sui terreni di proprietà pubblica o collettiva qualora, anche su segnalazione di associazioni culturali e naturalistiche operanti nella Regione, venissero a prevedersi nell'ecosistema forestale profonde modificazioni sui fattori biotici e abiotici che regolano la reciprocità dei rapporti biologici tra le diverse componenti floristiche del sistema interessato.

4. Gli enti competenti delimitano i confini dei territori nei quali è vietata la raccolta dei prodotti del sottobosco mediante tabelle poste con le modalità di cui all'articolo successivo e con la scritta: «Divieto di raccolta di...» seguita dal nome del prodotto o dei prodotti interessati.

Art. 6 - *Riserva di raccolta*

1. I proprietari od i possessori a qualunque titolo del fondo possono riservarsi la raccolta dei funghi e degli altri prodotti del sottobosco con l'apposizione di cartelli indicatori.

2. I cartelli, recanti la scritta «Raccolta riservata di...», con l'indicazione del nome dei prodotti interessati, devono essere apposti ad un'altezza da terra non inferiore a mt. 2,50 lungo il confine del terreno, ad una distanza, l'uno dall'altro, tale che siano visibili i due contigui.

3. I cartelli di cui al primo e secondo comma debbono essere collocati su pali o altri sostegni morti.

Art. 7 - *Vigilanza*

1. La vigilanza sull'applicazione della presente legge è affidata agli agenti del Corpo forestale dello Stato.

2. Sono inoltre incaricati di far rispettare la

presente legge le guardie venatorie provinciali, gli organi di polizia locale urbana e rurale, le guardie giurate volontarie designate da cooperative, consorzi, enti e associazioni che abbiano per fine istituzionale la protezione della natura e la salvaguardia dell'ambiente.

3. Gli agenti giurati debbono possedere i requisiti determinati dall'articolo 138 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e prestare giuramento davanti al prefetto.

4. Collaborano, altresì, per l'osservanza della presente legge, gli ispettori ecologici onorari, nominati a norma della legge regionale 19 settembre 1974, n. 61, quali incaricati di pubblico servizio, per la parte concernente l'identificazione del trasgressore e la redazione di processo verbale delle violazioni eventualmente constatate, secondo le modalità di cui all'articolo 7 della suddetta legge regionale.

5. Per la verbalizzazione delle infrazioni alle disposizioni contenute nella presente legge e per l'irrogazione delle sanzioni di cui al successivo articolo 8, si applicano le norme vigenti in materia di disciplina delle sanzioni amministrative di competenza regionale.

Art. 8 - Sanzioni amministrative e pecuniarie

1. Ogni violazione delle norme contenute nella presente legge, fermo restando l'obbligo della denuncia all'autorità giudiziaria per i reati previsti dal codice penale ogni qualvolta ne ricorrano gli estremi, fatta salva ed impregiudicata ogni altra sanzione prevista dalle leggi vigenti, comporta la sanzione amministrativa da L. 100.000 a L. 500.000 con la confisca del prodotto.

2. Nel caso di raccolta, su fondi con riserva di raccolta, i prodotti confiscati vengono riconsegnati ai titolari dei fondi.

Art. 9 - Rilevazione e statistica

1. Entro due anni dalla data in entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale predisporrà la carta regionale delle risorse naturali del sottobosco relativamente alle specie considerate nella presente legge, sulla base di analoghe carte zonali e provinciali predisposte dalle comunità montane, per i territori di pro-

pria competenza e dalle province.

2. Per l'elaborazione delle carte zonali e provinciali le comunità montane e le province potranno avvalersi della consulenza ed assistenza degli ispettorati ripartimentali delle foreste.

3. Le rilevazioni statistiche forestali alle quali attendono gli ispettorati ripartimentali delle foreste devono essere integrate con le rilevazioni afferenti ai prodotti del sottobosco di cui alla presente legge.

Art. 10 - Disposizioni finanziarie

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di L. 100.000.000 per ciascuno degli esercizi finanziari 1989 e 1990, destinata alla predisposizione della carta regionale delle risorse del sottobosco.

2. La spesa di L. 100.000.000 per l'esercizio 1989 di cui al precedente comma viene iscritta, in termini di competenza e di cassa, sul capitolo n. 20002, del settore XX del bilancio regionale di previsione 1989, che viene istituito con la seguente denominazione: «Spesa per la predisposizione della carta regionale delle risorse del sottobosco».

3. Alla copertura finanziaria della spesa autorizzata per l'anno 1989 si provvede, per la parte di competenza, con riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo n. 29801, elenco n. 4, lettera b), del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1989 mentre per la dotazione di cassa si provvede con analoga riduzione del fondo di riserva iscritto al capitolo n. 31021 dello stesso esercizio.

4. Alla copertura finanziaria della spesa autorizzata per l'anno 1990 si provvederà con la legge concernente le disposizioni finanziarie per la redazione del bilancio di previsione del 1990, mediante analoga riduzione dello stanziamento del capitolo n. 31001 del medesimo esercizio.

La presente legge regionale sarà pubblicata sul *Bollettino Ufficiale* della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Lazio.

Data a Roma, addì 11 settembre 1989

LANDI

UNA SPECIE INTERESSANTE

Lentinellus ursinus (Fr.) Kühner

Sommario

La specie è descritta macroscopicamente e microscopicamente in base al ritrovamento e allo studio di carpofori avvenuto in più anni nell'areale delle foreste dei Monti della Tolfa (Roma). Viene effettuata la comparazione con le descrizioni fatte da Autori europei ed USA ed esaminata una possibile sinonimia con L. castoreus (Fr.) Konr.-Maub. in base alla documentazione citata in bibliografia.

Abstract

The species is described through macroscopic and microscopic characters founded on the find and the study of carpophores occurred in many years in woods of Tolfa mountains near Rome. Comparison has been made with the descriptions of the european and americans auctors and possible synonymy with L. castoreus (Fr.) Konr.-Maub. is examined and these examen is based on documentations mentioned in the bibliography.

Premessa

La descrizione di *L. ursinus* appare nelle opere di numerosissimi autori: E. Fries, G. Bresadola, A. Ricken, R. Kühner & H. Romagnesi, M. Moser, M. Bon, per citarne solo alcuni dei più noti. Tutti, dai più antichi ai più moderni, la danno come rara. In ambiente mediterraneo è stata invece raccolta più volte nel complesso boschivo dei Monti della Tolfa.

Lentinellus ursinus (Fr.) Kühner

Macroscopia

Carpofori sessili, isolati o gregari, anche

sovrapposti ma non provenienti da un unico tallo, a forma di ventaglio, di dimensioni 0,8-3,2 cm., che si presentino piani, convessi, oppure, all'indietro, curvano la loro superficie verso il basso, in modo da avere un piano di attacco al substrato $\pm$ obliquo.

Superiormente presentano una tomentosità che nel giovane è bianca, poi color rosso molto chiaro, successivamente crema e infine bruno $\pm$ scuro, maggiormente scuro secondo l'età del carpoforo e l'umidità, più alta indietro e via via diminuyente il proprio spessore fino a lasciare scoperto un buon tratto di spazio intorno al margine.

Questo è liscio, dapprima involuto e successivamente curvo, talvolta un pò lobato o ondulato, color nocciola rosato chiaro, lucente, poi più scuro in età, ma con la propria colorazione che forma sempre un evidente contrasto cromatico con la tomentosità retrostante.

Lamelle seghettate, piuttosto fitte, alternate con lamellule $\pm$ lunghe, color crema, che, partendo dal margine, confluiscono nel punto di attacco del carpoforo al substrato.

Carne abbastanza coriacea anche nel fungo giovane, di sapore dolce e con odore acidulo.

In sezione si vedono una parte superiore di tessuto lasco e scuro, costituita dalla tomentosità, alta fino a 3-3,5 mm negli esemplari anziani, la carne, che è più compatta e chiara, spessa circa 1 mm, e le lamelle.

Nel secco il carpoforo tutto diviene come ligneo, duro e fragile, mentre i colori della tomentosità, delle lamelle e del margine scuriscono notevolmente.

Ritrovamenti e habitat

- A) 14.10.86: 2 carpofori in località Macchia Squadrata, 150 mlmm, nel Comune di Bracciano (RM);
- B) 24.10.87: 4 carpofori in località Macchia Grande, 350 mlmm, nel Comune di Manziana (RM);
- C) 29.9.88: 5 carpofori in Località Caldara, 350 mlmm, sempre nel Comune di Manziana (RM);
- D) 22.10.89: 2 carpofori, nella stessa Macchia Grande di Manziana di cui al precedente punto B;
- E) 25.11.89: 7 carpofori in località Pian Sultano, 300 mlmm, in Comune di Santa Marinella (RM).

Tutti i ritrovamenti sono stati fatti su frustulo di *Quercus cerris* $\pm$ degradato.

Exsiccata in erbario B.M. nn. 6.6a, 6.6b,

6.6c, 6.6d, 6.6e.

Microscopia

Spore finemente punteggiate per minute echinulazioni, di dimensioni 3,5-4 (4,5) $\times$ 3-3,5 μ m, Media = 3,9 $\times$ 3,2 μ m, Q = L/1 = 1,2, di forma da largamente ovoidi a subsferica, a parete sottile, amiloidi (grigio bluastrò in Melzer) così come amiloide è l'ornamentazione, non cianofila.

Nella sezione lamellare sono visibili:

- 1. *La trama lamellare* a tessitura disordinata, formata da ife amiloidi, a parete molto spessa, color grigio in Melzer, a cellule piuttosto lunghe, di larghezza $\times$ 3-6(8) μ m, particolarmente bitorzolute, otticamente vuote nel lume centrale, senza giunti a fibbia evidenti. Il lumen appare più stretto negli esemplari più vecchi a causa di una sclerotizzazione progressiva.
- 2. *L'imenopodo* a tessitura parallela all'imenio e con pochissima coerenza con la trama vera e propria, tantoché nelle sezioni, alla minima pressione sul vetrino coprioggetti, tende a distaccarsene. È composto di:
 - 2.1 ife a parete sottile, a cellule piuttosto lunghe, di diametro $\times$ 5-8 μ m, non amiloidi;
 - 2.2 numerose ife oleifere, a cellule lunghe, larghe $\times$ (3)5-6(8) μ m. Nel fresco, manifestano una metacromasia giallo oro in blu cresile/ammoniacca (tecnica di Locquin 1953). Il contenuto, ma non la parete cellulare, è colorabile in sulfovanillina (SV) dove appare marrone scuro fino a nero. Nel secco la colorazione con blu cresile riesce con difficoltà, il colore giallo oro è molto meno intenso mentre in SV si assiste alla

diminuzione delle aree colorate.

3. *L'imenio* nel quale sono presenti:

3.1 *Basidi* tetrasporici, clavati banali o un pò fusiformi, di dimensioni $14-16 \times 4,5$ μm con sterigmi lunghi 3-5 μm , non amiloidi.

3.2 *Cellule sterili o basidioli* delle stesse dimensioni, portamento e caratteristiche circa dei basidi.

3.3 *Pseudocistidi (gloeocistidi)* dei due seguenti tipi entrambi provenienti dal subimenio in quanto cellule terminali delle ife oleifere di cui in 2.2:

3.3.1 frequenti, cortamente clavati, non o poco sporgenti sull'imenio, di larghezza $\times$ 6-8 μm , molti dei quali con contenuto granulare;

3.3.2 rari, a forma di fuso acuminato nell'estremità superiore, quasi sempre otticamente vuoti ma in alcuni casi con grosse guttule, piuttosto sporgenti sull'imenio, della stessa larghezza circa di quelli clavati;

4. *Il filo lamellare* e la zona immediatamente sovrastante (ca. 150 μm) sono a tratti sterili e a tratti fertili; nelle parti sterili si vede l'imenopodo scoperto, ma le cellule terminali delle oleifere formano qui pseudocistidi (gloeocistidi) lungamente clavati con giunto a fibbia al piede di dimensioni $90-130 \times 4-5$ μm .

La carne, di spessore di circa 900-1000 μm al centro del carpoforo, così come la trama, è costituita dalle stesse ife amiloidi, bitorzolute, a parete molto spessa descritte più sopra, disposte in modo assolutamente disordinato. Nella parte immediatamente sottostante alla cuticola la tessitura assume un andamento un pò più ordinato disponendosi, nell'ultimo tratto, $\pm$ subparallelamente alla cuticola stessa ed

è mista a rare oleifere con contenuto granulare SV + . In alcuni esemplari, circa al centro dello spessore, con debole ingrandimento, è visibile uno strato con andamento parallelo alla superficie superiore con colorazione un pò più bruna, mentre con ingrandimento maggiore la differenza non è più avvertibile.

La cuticola, a tessitura radiale, è formata da ife a cellule molto lunghe, a parete leggermente spessa, di diametro $\times$ 2-3 μm , di color bruno, con giunto a fibbia evidenterissimo a tutti i setti, disposte in uno strato fittissimo e compatto, poco o affatto dissociabile, che anzi alla pressione o alla percussione tende a fratturarsi perpendicolarmente alla tessitura delle ife stesse. In sezione trasversa le ife appaiono schiacciate per compressione reciproca. Questo strato è alto ca. 50 μm al centro del carpoforo, e contiene numerosissime oleifere SV + che non si raddrizzano mai a formare pseudo-pileo-cistidi.

Dalla cuticola si ergono ciuffi di larghezza media totale di 30-50 μm , formati da ife dello stesso tipo di quelle della cuticola. Sono piuttosto compatti verso la base ma, man mano che si va verso l'alto, perdono tale caratteristica e le ife si dispongono in modo completamente disordinato e lasco per formare quello che macroscopicamente viene definito da Kühner e Romagnesi (*Fl. anal. ch. sup.*) "*un feltro compatto, secco, mollemente tenace, compressibile*". Tutta la cuticola, in qualsiasi parte osservata, mostra i ciuffi eretti, piccoli e bassi al margine, grossi e alti all'indietro. Verso il margine le loro minime dimensioni non permettono la formazione dello strato a portamento disordinato. Rare ife, peraltro identiche alle altre per colore e dimensioni, sia nei ciuffi sia nella parte a trama disordinata, hanno un contenuto che appare SV + , mentre alcune altre ancora, nello stesso reagente, mostrano delle guttule rosso scuro. Nei funghi più anziani si può ve-

dere un doppio strato della tomentosità così formato: dalla cuticola si ergono gli stessi ciuffi che formano quasi subito lo strato a trama confusa e da questo si ergono altri ciuffi di minore diametro le cui ife formano un soprastante strato a trama sempre intricata ma più lasca di quello sottostante.

Clamidospore non viste.

Note alla parte microscopica

Le spore sono state misurate in congo e successivamente osservate in Melzer e in blu cotone/acido lattico.

La trama lamellare è stata osservata in rosso congo, Melzer, blu cotone/acido lattico, blu cresile/ammoniaca, sulfovanillina, KOH: le ife che la costituiscono, in

congo si colorano fortemente essendo quasi tutta parete, in Melzer si colorano in grigio, mentre gli altri coloranti non hanno effetto se non minimo.

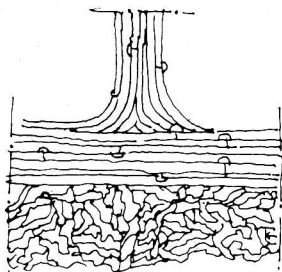
L'osservazione dello strato leggermente più colorato, fatta in alcuni esemplari, è avvenuta in KOH.

In blu/lattico la sezione della lamella mostra la colorazione del solo imenio e subimenio e ciò è facilmente spiegabile con il fatto che il colorante non agisce sulle pareti cellulari ma bensì sul citoplasma.

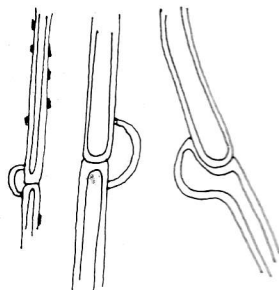
Le oleifere e i gloecistidi sono stati osservati negli stessi coloranti: in sulfovanillina diventano marrone nero; in blu cresile, dopo lavaggio del colorante ed osservazione in ammoniaca 50%, sono metacromatici in giallo oro; risultano poco o mal colorabili in rosso congo. La rilevazione dei gloecistidi facciali è stata fatta con il se-



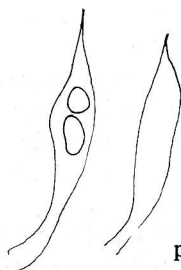
Lentinellus ursinus (Fries) Kühner (foto M. Bertucci)



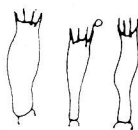
schema della cuticola



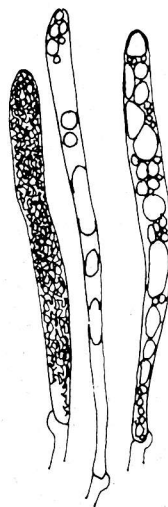
giunti a fibbia delle ife
del tomento pileico



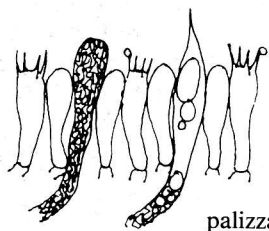
pseudo-pleurocistidi



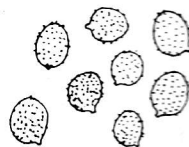
basidi



cellule terminali
delle oleifere

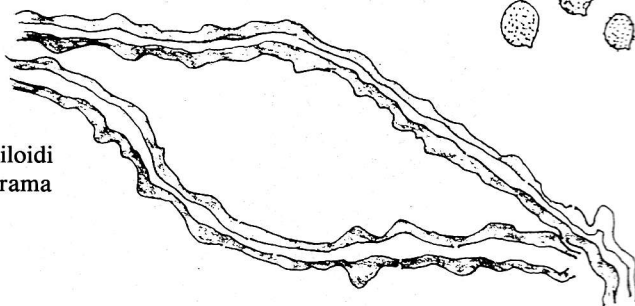


palizzata imeniale



spore

ife amiloidi
della trama



(disegni di M. Bertucci)

guente metodo: colorazione con rosso congo, assorbimento dell'eccesso di colorante, osservazione in acqua distillata, deposizione - sotto osservazione - di una goccia di sulfovanillina a fianco del coprioggetti e aspirazione dalla parte opposta. Si provoca così la colorazione lenta in marrone scuro delle oleifere che divengono molto ben visibili e la contemporanea decolorazione a verde chiaro delle parti che avevano assorbito il congo. La lenta progressione del fenomeno permette la minuta osservazione degli elementi tissutali e della loro disposizione.

La cuticola e la soprastante "feltrosità" sono state osservate nelle stesse sostanze e la miglior visibilità, dato il pigmento di membrana, avviene in KOH.

Tutte le osservazioni sono state fatte su sezioni sottili esclusa quella per la misurazione delle spore e dei basidi che è stata effettuata su preparati di esemplari freschi dissociati per percussione.

Osservazioni

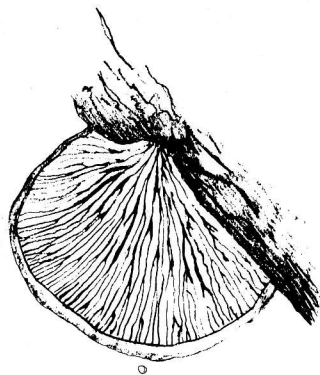
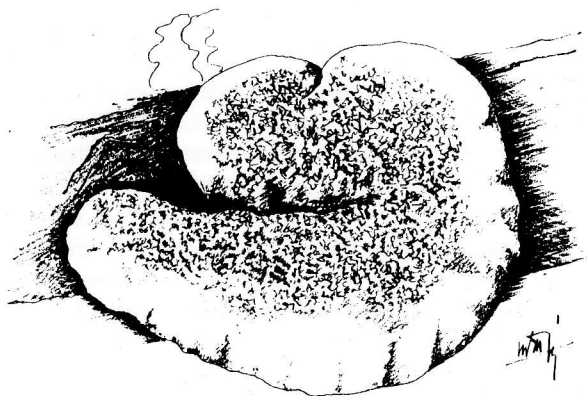
Le descrizioni sono per loro natura analitiche e per questo, riuscire a trarne una sintesi, a figurare nella propria immaginazione un fungo nella sua interezza e con

tutti quei particolari che l'occhio nota immediatamente, può alle volte riuscire molto difficile. Nemmeno una buona foto anche se certamente rende meglio l'idea, riesce talora a sostituire quello che i sensi umani provano con il fungo in mano. In una specie come *L. ursinus* che varia tanto il proprio aspetto con l'età, la cosa è senz'altro asperissima anche per un micologo sperimentato.

Perciò, si cercherà con queste note di spiegare le sue trasformazioni.

A chi lo vede per la prima volta, *Lentinellus ursinus* si presenta come un piccolo poliporo lignicolo, ma, girandolo, si vedranno le lamelle seghettate. Il fungo giovane è bianco con il margine lucido e rosa; poi, mano mano che invecchia, la tomentosità superiore diviene crema con il margine laterizio e finalmente in vecchiaia si presenta marrone con il margine marrone rossastro. Le lamelle seguono lo stesso processo di mutazione che da crema chiaro nel giovane le fa divenire marrone chiaro nel vecchio.

Microscopicamente *L. ursinus* è veramente strano. Ha un tessuto centrale formato da ife bitorzolute amiloidi a parete massiccia che chiameremo, anche se impropriamente, "scheletro", attorno al quale vi sono, nella parte superiore, la cuticola



Lentinellus ursinus (Fr.) Kühn.

con i suoi ciuffi e, nella parte inferiore, l'imenopodo con l'imenio. In tutte le superfici per così dire esterne (imenopodo e cuticola), scorre un fitto strato di oleifere, quasi fossero uno strato di grasso a protezione dello sporocarpio. Rarissime oleifere scorrono anche nello "scheletro".

Mai, in nessun punto del fungo, le ife dei diversi tessuti sono commiste tra loro, oleifere escluse.

Per meglio dire, negli esemplari "tolfani" non vi è commistione tra ife amiloidi e non amiloidi, tra quelle della cuticola e quelle della carne, e così via; ripetiamo, oleifere escluse. Cosicché al limite, essendo le diverse cellule ifali molto diverse tra loro, potrebbero essere riconosciute anche isolatamente.

Anche alcuni dei tessuti che lo compongono si modificano con l'età dello sporocarpio: le ife della tomentosità superiore continuano la loro crescita (proprio come i capelli!), le ife della carne ispessiscono via via la loro parete. Una spiegazione di questo fenomeno di sclerotizzazione progressiva potrebbe essere ricercata nella necessità di quel tessuto, lo "scheletro", di sopportare lo sforzo meccanico derivante da un continuo accrescimento dello sporocarpio.

Discussione

"*Sessilis, imbricatus, pileis carnosolentis aurito-ascendentibus levibus, brunneo-rufis, adultis postice fusco-tomentosis, margine integro, lamellis latis laceris albidis. Ad truncos cariosos Fagi. Pileus sat crassus, primo glaber, expallens. Inodorus. (Weinmann ad truncos «Aceris» et Ruthenia misit)*"

ovvero:

sessile, imbricato, cappello carnoso (con carne) tenace, ad orecchio un pò ascendente, bruno-rosso, nell'adulto con tomento scuro posteriore, margine integro glabro,

lamelle ampie lacerate chiare. Sui rami marci di faggio. Cappello abbastanza spesso, all'inizio glabro, stinto. Inodore. (Weinmann lo ha trovato su rami di «Acer» e *Ruthenia*).

Così Elias Fries (*Epicrisis*, pag. 395) descriveva *L. ursinus* nel 1838 sistemandolo nel primevo genere *Lentinus*, comprendente i funghi a carne tenace e lamelle dentate. Come si vede la descrizione è solo macroscopica ma di un'essenzialità "tactiana", che dimostra come la grandissima sensibilità del Padre della micologia gli consentisse di evidenziare solo i caratteri veramente importanti.

In "*Fungi Tridentini*" (n. 82, pag. 60), Giacomo Bresadola aggiunge altri particolari precisando che il colore può essere anche cinnamomeo, la larghezza del cappello è di 3-4 cm, le spore sono globose ruvidette ialine di 3-4 um, la crescita è in estate-autunno su rami di tigli. Dice, infine, che mentre Fries afferma che il giovane è glabro, lui lo ha trovato sempre tomentoso-fioccoso posteriormente.

Con Robert Kühner & Henry Romagnesi (*Flore Analit.*, pag. 66) la descrizione si arricchisce ancora di ulteriori dati. La carne è composta di due strati molto distinti: il superiore, molto alto, è feltroso, fatto di ife bruno gialle con fibbie, l'inferiore appare come una linea sottile (0,5 mm) color legno, composto da ife amiloidi a parete spessa e non amiloidi a parete sottile. Le spore sono amiloidi e da 2,5-3,2 x 2,2 um.

Il genere al quale è ascritta la specie è divenuto nel frattempo il genere *Lentinellus*, in quanto sono state separate le specie con spore amiloidi.

Meinhard Moser (*K.K.F.*, ed. Ital., pag. 496) corregge infine alcuni particolari allorché afferma che le spore misurano 3-4,5 x 2,2-3 um e che esistono cistidi fusiformi e clavati.

Possiamo ora tentare di sommare tutti i dati in nostro possesso (quelli più recenti

fanno testo) per arrivare a dire che con il passare dei decenni *L. ursinus* (sensu Fr., Bres., Kühn & Romagnesi, Mos.) è:

“Sessile, imbricato, cappello con alto tomento secco facilmente compressibile e separabile color bruno-rosso o cinnamomeo, ad orecchio o reniforme, margine glabro $\pm$ unito, lamelle denticolate chiare. Sotto la tomentosità la carne è sottile color legno, inodore. Spore globose asperulate, amiloidi, $3-4,5 \times 2,2-3 \mu m$. Presenti cistidi fusiformi e clavati. Tomento formato da ife con giunti a fibbia bruno gialle. Carne con ife a parete spessa moderatamente amiloidi e ife non amiloidi a parete sottile”.

Questa descrizione si attaglia molto bene alle raccolte “tolfane” con l’unica differenza dell’odore. Peraltro, su tale argomento, seguendo un’interpretazione di R. Kühner, diremo che con il termine “*inodorus*” Fries intendeva sottolineare che non c’era l’odore anisato di altre specie descritte poco prima (cfr. *cochleatus*, *sua-vissimus*).

I funghi “tolfani” sono anche molto vicini a quelli descritti da O.K. Miller Jr. & L. Stewart nella monografia del genere *Lentinellus* apparsa sul periodico “*Mycologia*” nel 1971. In questo caso però non appare possibile stabilire se vi sia identità o meno tra le raccolte descritte e la specie americana, in quanto manca, nella descrizione degli Autori USA, qualsiasi accenno alle oleifere. Notiamo anche che in tale studio a *L. ursinus* viene altresì sinonimizzato *L. castoreus* Fr. e stranamente la ricombinazione di quest’ultimo viene attribuita da H. Romagnesi anziché a Konrad & Maublanc. Di *L. castoreus*, specie rara crescente di preferenza su conifere, esiste una bellissima e dettagliata descrizione in uno studio della specie apparso su “*Le Botanique*” nel 1967 a cura di M.L. Didier-Fichet & R. Kühner, nel quale il grande naturalista transalpino si assume la paternità appunto della descrizione stessa. Nel

confronto con quella dei funghi “tolfani”, emerge con chiarezza che si tratta di due entità molto vicine, che però sembrerebbero rimanere separate, tralasciando differenze minori, per la particolarità che *L. castoreus* presenta dei pileocistidi e, soprattutto, per una diversa costituzione della carne e del mediostrato composti da una mescolanza di ife amiloidi e non amiloidi. In questo ambito delle sinonimie è però estremamente difficile, se non impossibile, orientarsi e stabilire se i caratteri da prendere in considerazione siano o no determinanti. Nel genere *Lentinellus*, in base alla letteratura, la stessa specie si presenta, secondo i diversi Autori, con le ife della carne amiloidi oppure non amiloidi, in alcune raccolte ce n’è uno strato di non amiloidi sopra ad uno strato di amiloidi, i pileocistidi sono presenti oppure assenti, le spore sono talora globose, talaltra ovali, il sapore viene dato come acre, mentre nelle raccolte “tolfane” è dolce, e così via! È conseguenza di tali differenze, e non solo della modificazione dell’aspetto in base all’età, che vi sia confusione. M.G. Rolan lo sinonimizza con *L. vulpinus* (Fr.) Kühn. & Maire (peraltro ridescritto da Malençon & Bertault come brevemente stipitato, a carpofori imbricati provenienti da un unico tallo, e con ife della carne non amiloidi, cfr. “*Champignons supérieurs du Maroc*”), A. Pilát ne fa solo una forma di quest’ultimo, P.D. Orton trova dei cheilocistidi simili ai pleurocistidi e lo distingue da *L. castoreus* in base all’habitat, di latifolia *L. ursinus*, di aghifolia *L. castoreus* (ma R. Kühner dice che si può trovare anche su latifolia).

Auspiciabili ulteriori studi, soprattutto di raccolte europee, diranno, si spera, una parola definitiva su queste rare specie polimorfe. Per questo motivo gli essiccata dei funghi tolfani sono a disposizione degli studiosi che li reputino degni della propria attenzione.

Ringraziamenti

I ringraziamenti più sentiti e la più profonda riconoscenza vengono espressi al Dr. Vincenzo Migliozi per il cortesissimo aiuto dato nel mettere a disposizione la propria documentazione senza la quale questo stu-

dio non si sarebbe potuto fare.

Indirizzo dell'autore

Marcello Bertucci - Via Enrico Toti, 32
00055 Ladispoli (Roma)

Bibliografia

- Bon M., 1989, *Champignons d'Europe Occidentale*.
- Bresadola G., 1881, *Fungi tridentini novi vel nondum delineati*.
- Bresadola G., 1927, *Iconografia micologica*.
- Cetto B., 1989, *I funghi dal vero*, vol. 6.
- Fries E., 1821, *Systema Mycologicum*, I: 185.
- Fries E., 1836, *Epicrasis Sys. Myco.*
- Fries E., 1884, *Ic. Hymenomic.*, 176, fig. 3.
- Groger F., *Myk. Mitt.* 17:52-53 (sub *Lentinus ursinus*).
- Kühner R. & Romagnesi H., 1953, *Flore analytique des champ. sup.*
- Locquin M. & Langeron M., 1978, *Manuel de microscopie*.
- Miller Jr. O.K. & Stewart L., 3.1971, *Mycologia: The genus Lentinellus*.
- Moser M., 1967, *Kleine Kryptogamenflora*.
- Orton P.D., 1984, *Notes on British Agarics: 8° in notes on RBG*, 41(3):587-588.
- Pilát A., 1946, *Monographie des especès européennes du genre Lentinellus*, pag. 32.
- Ricken A., 1915, *Die Blätterpilze*.
- Roland M.G., 1984, *Hongos de la Madera. Setas des los arbores*.
- Romagnesi H., 1963, *Petit Atlas des Champignons*.
- ZFP, 1984, *Zeitschrift für Pilzkunde*, nn° 5-6: 98-103.

UN PROBLEMA IRRISOLTO:

Lepiota pseudofelina e descrizione di *Lepiota pseudofelina* Lange ss. auct., non Lange

Key words: *Basidiomycetes*, *Agaricales*, *Lepiota*, *L. pseudofelina*.

Premessa

Durante l'autunno 1988, le condizioni meteorologiche, a causa della esiguità di precipitazioni, non sono state certamente favorevoli, nell'Italia centrale e probabilmente in tutto il territorio nazionale, alla micologia.

Per nostra esperienza, gli unici ritrovamenti sono stati effettuati quasi esclusivamente nell'arco di circa un mese, dal 15 ottobre al 10 novembre. In questo breve periodo in cui si è avuta la massima concentrazione della piovosità, tra tanti generi per nulla o scarsamente rappresentati, solo il genere *Lepiota* ci è apparso privilegiato per merito di abbondanti e spesso anche interessanti fruttificazioni.

Durante una visita al parco urbano di Villa Glori abbiamo avuto modo di raccogliere, tra le tante lepiotee presenti, la specie oggetto della presente descrizione la cui determinazione, nonostante le apparenze, si è dimostrata alquanto laboriosa. Pur non essendo infatti molte le lepiote a rivestimento pileico nero-fuliginoso ed ancor meno quelle dotate in più di stenospore, non è stato semplice districarci nella letteratura spesso incompleta o avara di dati che la moderna micologia reputa indispensabili per l'individuazione univoca della specie.

***Lepiota pseudofelina* Lange ss. auct., non Lange.**

Caratteri macroscopici

Cappello: Ø 10-25 mm, inizialmente campanulato, poi espanso con largo mammellone centrale e margine per lungo tempo ricurvo in basso.

La cuticola, di aspetto feltrato, è ricoperta da scagliosità che, estremamente compatte ed appressate nell'area discale, man mano che si procede verso il margine del cappello si aprono in bande e squamettature che lasciano intravedere il fondo più chiaro della carne sottostante.

La colorazione varia da bistro (Mu. N 3/0) a nero fuliginoso (Mu. 10BG 2/1) su fondo bianco-grigiastro, con tonalità violacee maggiormente apprezzabili nei giovani esemplari.

Lamelle: da bianco puro a bianco sporco, mediamente fitte, libere al gambo, ventricose, inframezzate da lamellule.

Gambo: 30-40 × 3-5 mm, subcilindrico, fistoloso, bianco-grigiastro, con scarsi residui velari nella parte superiore. La base è leggermente ingrossata, con residui miceliari bianchi. Dal piede si dipartono, disposte in bande zebranti, fioccosità di color bruno-fuliginoso che risalgono quasi tutta la lunghezza del gambo.

Carne: color bianco-grigiastro in superficie, bianco puro in profondità.

Odore: debole, fruttato.

Habitat: in boschetto misto di *Pinus pinea* e *Quercus ilex* nel parco urbano di Villa Glori in Roma, in data 4.11.1988 (Raccolta M.V. n° 122/88).

Caratteri microscopici

Spore: ellittiche, speronate, a parete spessa, ialine, destrinoidi in Melzer. Dimensioni: (6,5) 7,0-8,5 $\times$ 3,3-4,0 μ m. Q. = 2,1-2,2. La maggior parte possiede valori pari a 7,8 $\times$ 3,8 μ m.

Basidi: ialini, tetrasporici, claviformi con guttule oleose interne. Dimensioni: 22-23 (25) $\times$ 6-7 μ m + sterigmi di 3-3,5 μ m. Subimenio di tipo cellulare.

Cheilocistidi: il filo lamellare è completamente sterile e, di conseguenza, i cistidi sono abbondanti. Le dimensioni sono: 25-32 $\times$ 5-7 μ m. Nonostante la taglia li faccia assomigliare a basidi immaturi, sono ben separabili da questi a causa della loro disposizione a ciuffi composti da numerose cellule. Da clavati a cilindracei, con profilo più o meno flessuoso, presentano spesso delle strozzature, a volte anche molto marcate, nella parte superiore. Solo eccezionalmente possono presentarsi con profilo a tendenza sublageniforme ma, anche in questo caso, la larghezza massima non risulta mai essere superiore a quella dei basidi.

Pleurocistidi: assenti.

Rivestimento pileico: l'epicute è costituita da peli cilindracei, flessuosi, con apice più o meno ottuso di dimensioni 80-240 $\times$ (8) 10-18 (21) μ m, senza sottostrato imeniforme alla base. Normalmente sono semplici ma a volte si dipartono accoppiati con stadi di crescita differenti; raramente si presentano anche a punta bifida. Giunti a fib-

bia quasi sempre presenti nei punti di connessione dei peli con le ife della subcutis. È presente un pigmento esclusivamente di membrana, di colore grigio ma anche verde-bruno, bruno-olivaceo, violaceo-grigio. Detti pigmenti si ritrovano anche sotto forma di ammassi cristallini nel liquido del preparato. La subcutis è costituita da ife strette (3-5 μ m) che presentano un evidente pigmento membranario incrostante subzebrante. Presenti numerosi giunti a fibbia a livello dei vari segmenti ifali.

Ife del gambo: sono organizzate in tricotoderma come la cuticola di cui ripetono struttura e caratteristiche. Da segnalare unicamente la lunghezza dei peli che è inferiore, 60-100 (120) μ m, e una maggiore presenza di peli doppi.

Discussione

Nell'ambito della sezione *Stenosporae* (Lange) Kühner (spore speronate) ed in particolare della sottosezione *Stenosporinae* Lange (cuticola a peli allungati) esiste un ristretto gruppo di specie, tra cui la presente, caratterizzato da un rivestimento pileico a colorazione compresa tra il verdastro-bruno, il grigio-bruno ed il nero.

Escludendo alcune specie recentemente descritte da E. Horak (1980) per il continente australiano, trattasi, a nostro modo di vedere, delle seguenti:

— *Lepiota grangei* (Eyre) Lange = *L. ochraceocyanea* Kühner;

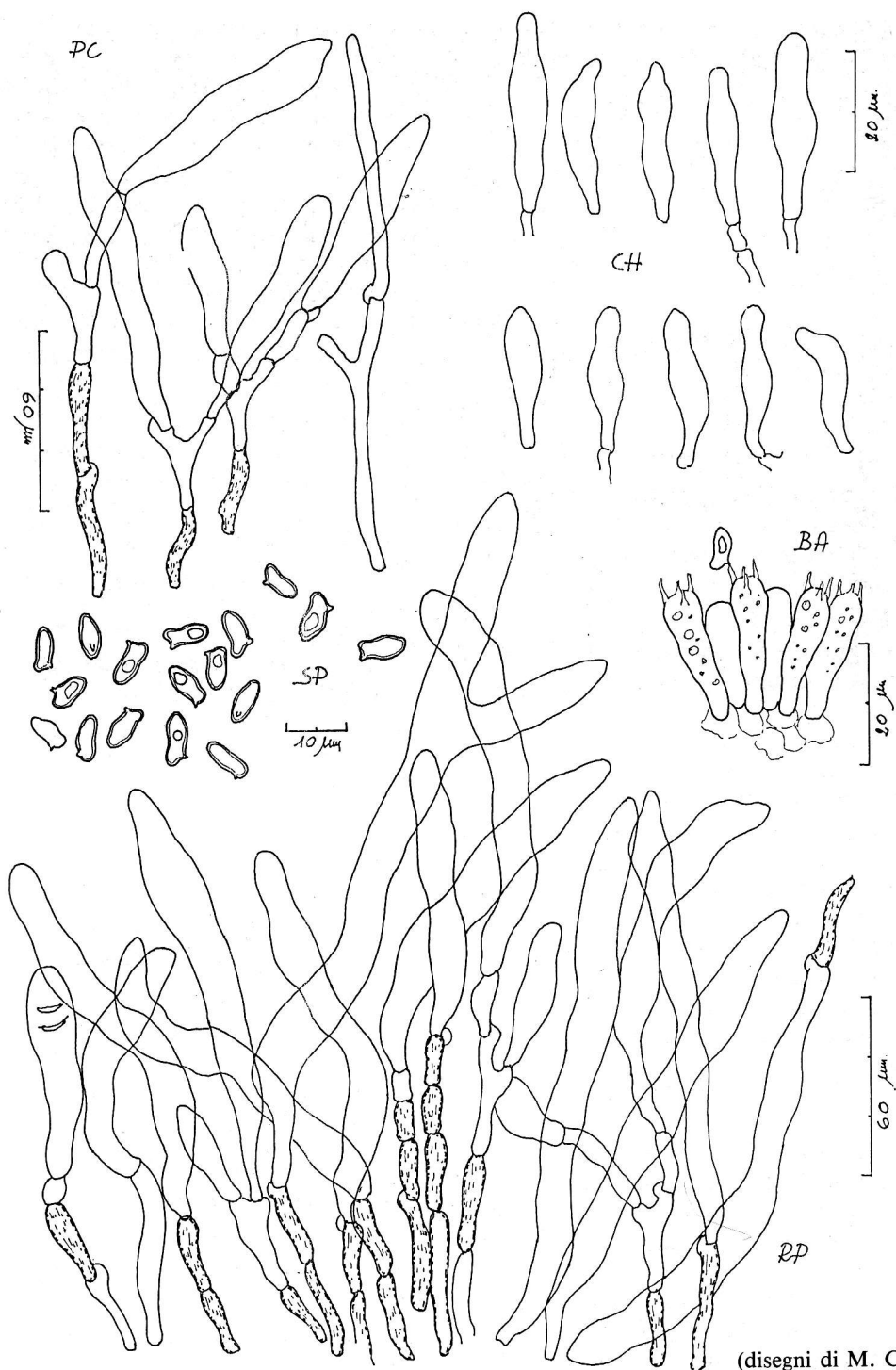
— *Lepiota grangei* fo. *brunneolivacea* Pilat;

— *Lepiota griseovirens* Maire;

— *Lepiota griseovirens* var. *obscura* Locquin ex Bon;

— *Lepiota pseudofelina* Lange ss. Lange;

— *Lepiota pseudofelina* Lange ss. auct. non Lange.



(disegni di M. Coccia)



Lepiota pseudofelina Lange ss. auct., non Lange (foto V. Miglioizzi)

Abbiamo analizzato, con l'ausilio di tabella comparativa dei caratteri macro e microscopici, tutte le descrizioni riportate in letteratura di *L. pseudofelina* rilevando come, sostanzialmente, esse possano configurare due distinte entità; la prima, coincidente con le descrizioni di J. E. Lange (1935 e 1938), possiede spore lunghe fino a 10,75 µm e ife cuticolari dotate di pigmento vacuolare, mentre la seconda, coincidente con le descrizioni di R. Kühner (1936), M. Locquin (1945), A. A. Pearson (1946), M. Babos (1961), S. P. Wasser (1980), R. Courtecuisse (1988) e con la nostra, possiede spore di dimensioni più piccole ed ife cuticolari dotate di pigmento di membrana.

Naturalmente in letteratura la presenza di tali discrepanze tra la descrizione di J. E. Lange (cfr. Flora Agaricina Danica) e

le altrui osservazioni è già stata evidenziata da R. Kühner (1936) e da M. Locquin (1945) che infatti la descrive come *Lepiota pseudofelina* Lange ss. Kühner.

Utilizzando tutta la letteratura in merito, forniamo in conclusione una chiave analitica relativa alle *Stenosporinae* che gravitano intorno alla specie da noi descritta, fornendo, anche se con informazioni ridotte, gli elementi fondamentali per le diversificazioni.

Per quanto riguarda le specie extraeuropee, *Lepiotula adusta* Horak è molto vicina alla presente; ne è però distinta per cheilocistidi più corti, clavati o vescicolosi con larghezza fino a 12 µm.

Per quanto riguarda il nostro territorio, macroscopicamente vi è discreta somiglianza con *Lepiota griseovirens* var. *obscura* Locquin ex Bon che però possiede una co-

Tabella comparativa

Autori	Dimensioni pileiche cm.	Spore um	Cheilocistidi um	Dimensioni um ife rivestimento pileico
Lange 1935 (diagnosi)	1,0 - 1,5	$9 - 10^{3/4} \times 3^{1/4} - 4$	$30 - 35 \times 8 - 9$	$120 - 160 \times 16$
Lange 1935 (F.A.D.)	1,0 - 1,3	$9 - 10,8 \times 3,3 - 4$	$30 - 35 \times 8 - 9$	$120 - 160 \times 12$
Lange 1938	1,0 - 1,5	$9 - 10^{3/4} \times 3^{1/4} - 4$	$30 - 35 \times 8 - 9$	$120 - 160 \times 12$
Kühner 1936	1,2 - 2,0	$6,5 - 8,0 \times 3,2 - 4,0$	$--- \times 5 - 8$	$--- \times 11 - 12$
Locquin 1945	2,5 - 3,0	$7,0 - 8,0 (9,0) \times 3 - 3,5 (4)$	$--- \times 5 - 8$	$--- \times 11 - 12$
Pearson 1946	1,0 - 2,5	$8,5 \times 3,5$	$--- \times 8 - 9$	$--- \times 10 - 16$
Babos 1961	0,7 - 2,2	$6,8 - 7,9 \times 3,4 - 4,0$	$--- \times 5 - 8$	$--- \times 10 - 16$
Wasser 1980	-----	$6,8 - 7,9 \times 3,5 - 4,0$	$--- \times 5 - 8$	$--- \times 10 - 16$
Bon 1981	1,0 - 2,0	$6,5 - 8 (9) \times 3 - 3,5 (4)$	$--- \times 5 - 8$	$--- \times 10 - 12$
Courtecuisse 1988	2,0 - 2,8	$7,5 - 8,5 \times 3,3 - 3,5$	$--- \times 5 - 8$	$--- \times 10 - 12$
Mesola 1988	Riporta la traduzione della diagnosi originale (Lange 1935)			
M.V. - C.M. 1989	1,0 - 2,6	$(6,5) 7 - 8,5 \times 3,3 - 4$	$25 - 32 \times 5 - 7$	$80 - 240 \times (8) 10 - 18 (21)$

lorazione pileica più smorta. Quest'ultima, inoltre, è caratterizzata, nella struttura del rivestimento pileico, da ife dotate di un sot-

tostrato imeniforme alla base (Locquin 1945).

Chiave analitica

- a1. Ife cuticolari con pigmento vacuolare b
- a2. Ife cuticolari con pigmento esclusivamente di membrana c
- b1. Cappello di dimensioni medio-piccole ($\varnothing$ fino a 4 cm)
 - spore $10-12 \times 3-4$ μm *Lepiota grangei* (Eyre) Lange
 - spore lunghe 8-10 μm nella forma *brunneolivacea* Pilat
- b2. Cappello di ridotte dimensioni ($\varnothing$ fino a 1,5 cm)
 - spore $9-10,75 \times 3,25-4$ μm *Lepiota pseudofelina* Lange ss. Lange
- c1. Ife cuticolari sprovviste di sottostrato imeniforme alla base
 - *Lepiota pseudofelina* Lange ss. auct. non Lange
- c2. Ife cuticolari con sottostrato imeniforme alla base d
- d1. Specie a rivestimento pileico bruno-verdastro. Spore larghe fino a 5,0 μm e ife cuticolari corte con diametro di 10-12 μm
 - *Lepiota griseovirens* Maire
- d2. Specie a rivestimento pileico bruno-fuliginoso. Spore più strette ($\varnothing$ fino a 3,8 - 4,0 μm) e ife cuticolari più allungate con diametro fino a 16 μm
 - *Lepiota griseovirens* var. *obscura* Locquin ex Bon

Indirizzo degli autori:

V. Migliozi - Viale G. Marconi, 196 -
00146 Roma

M. Coccia - Via Piola Caselli, 41 - 00122
Ostia Lido

N.B. - Le foto e i disegni sono degli autori.

Bibliografia

- Babos M., 1958, *Studies on Hungarian Lepiota species, I - Rare Lepiota species from the Hungarian Central Mountains*, Annales Historico-naturales Musei Nationalis Hungarici, T. 50: 89-90.
- Babos M., 1961, *Studies on Hungarian Lepiota species, II - Rare Lepiota species*, Annales Historico-naturales Musei Nationalis Hungarici, T. 53: 196.

- Barbier M., 1934, "Lepiota forquignoni" Quélet et "Lepiota ochraceo-cyanea" Kühner, Bull. Soc. Linn. Lyon, T. 3: 76-78.
- Bon M., 1976, *Lépiotes rares, critiques ou nouvelles aux Dreilandertagung d'Emmen-dingen*, Septembre 1975, Bull. Soc. Mycol. France, T. 92: 324.
- Bon M., 1976, *Novitates*, Documents mycologiques, Fasc. n° 24: 44.

- Bon M., 1981, *Clé monographique des lépiotes d'Europe*, Documents mycologiques, T. XI, Fasc. 43: 1-77.
- Comune di Mesola, 1988, *I funghi del bosco della Mesola*, Pg. 69.
- Courtecuisse R., 1988, *Champignons de la région Nord-Pas de Calais*, Bulletin Soc. Mycol. du Nord, n° 42: 8-9.
- Enderle M., 1985, *Bemerkenswerte Agaricales, Funde I - Zeitschrift für Mycologie*, 51 (1): 19-22.
- Enderle M. - Krieglsteiner G.J., 1989, *Die Gattung Lepiota in der Bundesrepublik Deutschland - Zeitschrift für Mykologie*, 55 (1): 43 - 104.
- Horak E., 1980, *On Australasian species of Lepiota S. F. Gray (Agaricales) with spured spores*, Sydowia T. 33: 111-144.
- Horak E., 1980, *Fungi Agaricini Novaezelandiae, IX - Lepiotula (Maire) Locquin ex Horak*, New Zealand Journal of Botany, Vol. 18: 183 - 188.
- Kühner R., 1934, *A propos des "Lepiota griseovirens" R. Maire et "Cretini" Bataille*, Bull. Soc. Linn., Lyon, T. 3: 41-43.
- Kühner R., 1934, *Réponse à la note de M. Barbier*, Bull. Soc. Linn., Lyon, T. 3: 78-79.
- Kühner R., 1936, *Recherches sur le genre Lepiota*, Bull. Soc. Mycol. France, T. 52: 236-237.
- Lange J. E., 1935 - 1940, *Flora Agaricina Danica*.
- Lange J. E., 1938, *Studies in the Agarics of Denmark. Part XII*, Dansk Botanisk Arkiv., Bd. 9 nr. 6: 63.
- Lanzoni G. - Candusso M., 1983, *Alcune "lepiote" del litorale toscano*, Bollettino Gruppo Micol. G. Bresadola di Trento, XXVI (3-4): 103-107.
- Lanzoni G., 1986, *Raccolte interessanti del 1984*, Bollettino Gruppo Micol. G. Bresadola di Trento, XXIX (1-2): 83-87.
- Locquin M., 1944, *Notes sur les lépiotes. I*, Bull. Soc. Myc. France, T. 60: 41-42.
- Locquin M., 1945, *Notes sur les lépiotes. II*, Bull. Soc. Linn., Lyon, Vol. 14: 61-62.
- Losa Quintana J. M., 1962, *Hongos catalanes de la tribu Lepioteae*, Pharmacia Mediterranea, Vol. IV: 459.
- Maire R., 1928, *Diagnoses de Champignons inédits de l'Afrique du Nord*, Bull. Soc. Mycol. France, T. 44: 37.
- Pearson A. A., 1946, *New records and observations. III*, Transactions british mycological Society, XXIX (IV): 192.
- Pilat A., 1951, *Agaricales (non visto)*.
- Reid D. A., 1972, *Fungorum rariorum icones coloratae. Pars VI.* : 14-16, Pl. 43 c e d.
- Romagnesi H. et Locquin M., 1944, *Notes sur quelques espèces rares de Lepiota*, Bull. Soc. Mycol. France, T. 60: 52-55.
- Wasser S. P., 1980, *Flora fungorum RSS Ucrainicae*.

Codice dei colori

Munsell Book of color, 1957, Library edition, Volume II.

FUNGHI RARI O POCO CONOSCIUTI

Resupinatus unguicularis (Fr.) Singer

Nel numero precedentemente (Boll. n. 18) ci siamo permessi di dire la nostra sulla cosiddetta rarità dei funghi. Questa volta vogliamo invece spendere due parole in merito alla seconda parte del titolo della nostra rubrica: "poco conosciuti". A qualcuno potrà sembrare puramente ripetitiva rispetto alla prima: "funghi rari". Sembrerebbe logico pensare infatti che i funghi poco conosciuti siano tali perché rari.

In effetti non è così.

E proprio per dimostrarlo e giustificare il titolo nella sua interezza, questa volta parleremo di un fungo poco conosciuto ma tutt'altro che raro (almeno nella zona mediterranea). Si tratta di *Resupinatus unguicularis*. Ed è poco conosciuto solamente perché è difficile vederlo. Paradossalmente lo conoscono più gli studiosi di *Aphyllophorales*, in particolar modo di *Corticaceae* s.l., che non gli studiosi di *Agaricales*.

Il motivo è piuttosto semplice: cresce sui rami caduti e fortemente degradati quasi sempre dalla parte opposta alla luce, cioè a contatto col terreno (dove si sviluppa appunto la maggior parte delle Corticiacee). E non è facile nemmeno notarlo anche quando si osserva il rametto su cui è abbarbicato perché ben mimetizzato, essendo molto piccolo e avendo lo stesso colore bruno-grigiastro del legno molto degradato.

Le nostre raccolte (una decina perlomeno) sono sempre avvenute nei periodi inverno-primavera e sempre più o meno a livello del mare nel Lazio, Abruzzo e Pu-

glie (Gargano).

Con ogni probabilità si tratta di fungo che ama il caldo umido sebbene cresca anche al Nord Europa. Questa ipotesi è suffragata dal fatto che due dei più grandi micologi di questo secolo Romagnesi e Lange l'hanno visto raramente nel continente. Il primo lo considera decisamente raro e il secondo l'ha visto una sola volta in vita sua (e nemmeno raccolto da lui ma da F.H. Moeller). E dire che Lange ha raccolto funghi per ben cinquant'anni ed è tuttora considerato il più grande conoscitore e scopritore di *Agaricales* di piccole dimensioni che sia mai esistito.

A parte ciò, ripetiamo, siamo del parere che in clima mediterraneo *R. unguicularis* non sia affatto raro, anzi.

Vediamo la descrizione.

***Resupinatus unguicularis* (Fr.) Sing.**

Ricettacolo di 5-13 mm di diametro, dapprima cupuliforme poi espanso a forma di campana rovesciata; la parte sommitale rastremata a pseudogambo fissato nel substrato; superficie glabra, ondulato-rugosa negli esemplari maturi, pubescente in prossimità del punto di fissaggio; colore bruno seppia carico.

Lamelle piuttosto spaziate che convergono in un punto centrale; dapprima grigiastre, poi bruno-grigie.

Carne grigiastrea con strato gelatinoso sotto la cuticola. Senza odori o sapori particolari.

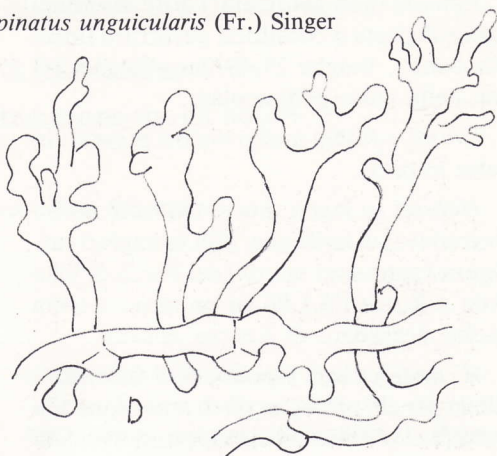
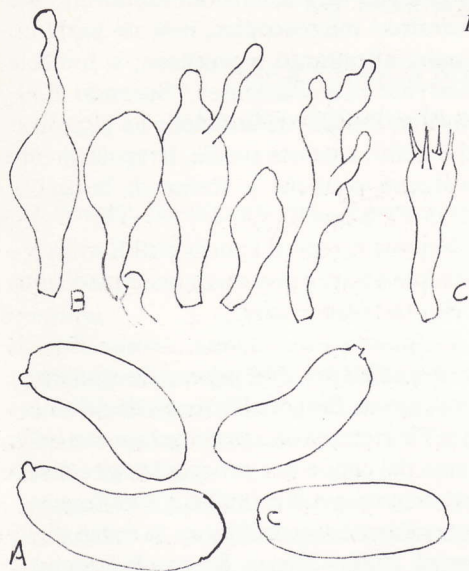
Spore 6,5-8,5 × 3-3,5(4) um, ialine, non amiloidi, allantoidi, cilindracee di faccia,

con apiculo ben evidente.

Basidi 20-25 × 5 um, tetrasporici.

Cheilocistidi 15-35 × 4-11 um, ialini, abbondantissimi (filo sterile), variformi, da

Resupinatus unguicularis (Fr.) Singer



A. Spore 3000 ×. B. Cheilocistidi 1000 ×
C. Basidio 1000 ×. D. Epicute 1000 ×



(foto e disegni di G. Lonati)

sferopedunculati a pseudolageniformi o, più raramente, coralloidi o digitati.

Epicute (non gelificata!) a ife terminali ialine digitate o coralloidi (struttura tipica *Ramealis*), lunghe 25-40 µm e larghe 2-3 µm nella parte pedunculata.

Giunti a fibbia molto vistosi presenti in tutte le parti.

Habitat su legno morto (sovente molto degradato) di latifoglie. (Gli esemplari raffigurati sono stati raccolti nel Parco di Villa Ada a Roma l'8.1.86 su un ramo a terra molto degradato di *Laurus nobilis*).

R. unguicularis è pressoché inconfondibile per chi presta un pò di attenzione alla raccolta. L'unica specie che gli si avvicina è il più comune *R. silvanus* (Sacc.) Sing. che ha più o meno gli stessi colori, lamelle che confluiscono al centro e habitat, ma un portamento ben diverso, diremmo più banale, cioè la classica forma discoide sessile (come i *Crepidotus* di piccole dimensioni, per capirci). *R. unguicularis* ha invece un aspetto tutto suo particolare: il disco, nella parte attaccata al substrato, si restringe quasi bruscamente come a simulare uno pseudogambo (nella foto questa peculiarità si nota soprattutto nei due esemplari visti dalla parte dorsale in alto a destra). Per intenderci è come una minuscola campana con la parte stretta situata in basso. Nella foto (e sempre nei due esemplari succitati) si nota bene anche un altro carattere: l'ondulatura, diremmo quasi la costolatura del dorso. Attenzione però, questo è un carattere non costante e quindi secondario. (Nei tre esemplari di sinistra, infatti, il dorso è quasi liscio).

Un solo carattere non è molto concordante tra le nostre raccolte mediterranee e quelle continentali: la dimensione. Lange parla di 0,5-1,5 cm, Kühner e Romagnesi di 1-3 cm e Moser riporta 0,5-2,5 cm. Nelle nostre varie raccolte il diametro non ha mai superato i 13 mm.

Un fatto abbastanza curioso riguarda invece i cheilocistidi. Kühn e Romagnesi, così precisi nelle loro descrizioni soprattutto per i caratteri microscopici, non ne parlano. Lange, altrettanto scrupoloso, si limita a osservare candidamente: "Secondo F.H. Moeller, il taglio delle lamelle ha piccoli cistidi ialini, a parete sottile, irregolarmente fusiformi o anche a forma di bottiglia, 25-35 × 7-8 µm".

Nei nostri reperti i cheilocistidi sono comunque sempre presenti e occupano tutto il filo (eteromorfismo).

Un'ultima annotazione... come dire, di ordine affettivo. Nel genere *Resupinatus*, proposto da Singer allo scopo di delimitare le Pleurotacee con strato gelatinoso nella trama del cappello e prive di lamprocistidi (parete grossa con cristalli), c'è un funghetto veramente straordinario: si tratta di *R. kavinii* (Pilát) Moser. Se non lo conoscete, pensate a una capocchia di spillo (1-2 mm) grigio-nerastra su legno marcio nerastro. Incredibile a dirsi, le lamelle si possono vedere solo con la lente sebbene siano rivolte all'insù. E, si badi bene, queste lamelle sono nette e ben conformate, non semplici pliche! Eravamo quasi indecisi se pubblicarlo al posto di *R. unguicularis*. Sarà per un'altra volta... se non vi siete scocciati con i funghi piccoli.

Bibliografia

- Kühner R. & Romagnesi H., 1953, *Flore Analytique des Champignons Supérieurs*, pag. 68.
- Lange J., 1941, *Flora Agaricina Danica*, pag. 110. Iconografia tav. 66 f.c..
- Moser M., 1978, *Guida alla Determinazione dei Funghi*, pag. 165.
- Singer R., 1975, *The Agaricales in Modern Taxonomy*, pagg. 330-332.

MARASMIUS SICCUS (Schweinitz) Fries
Studio realizzato in collaborazione tra gli autori

Key Words: *Basidiomycetes*, *Agaricales*, *Marasmius*, *M. siccus*.

Premessa

Sul bollettino AMER n. 10 è stata fornita la descrizione di un interessante *Marasmius* ritrovato nelle Serre di S. Sisto Vecchio in Roma.

A seguito di ulteriori ritrovamenti e alla disponibilità di recenti ed approfondite descrizioni della stessa specie, è stato possibile pervenire ad una diversa determinazione nell'ambito della sezione *Sicci* Singer 1958, la cui specie tipo, *M. siccus* (Schwein.) Fries, oggetto della presente descrizione, risulta di difficile reperibilità.

Negli ultimi anni tale entità è stata descritta da M.S. Gilliam (1976), basandosi su ritrovamenti del Nord America (U.S.A. e Canada), nonché da M.E. Noordeloos (1987), che si è basato su ritrovamenti effettuati in Nord Europa ed in Canada.

Pur constatando che gli ambienti sono ben diversi, vi è perfetta riproducibilità dei caratteri morfologici e microscopici tra gli esemplari da noi esaminati e le descrizioni di M.S. Gilliam e di M.E. Noordeloos.

Tra le numerose specie descritte o create da R. Singer in Sud America e Africa abbiamo riscontrato, in alcuni casi, caratteri simili, ma anche significative differenze.

In conclusione di studio riportiamo un elenco di specie affini alla presente, fornendo per ciascuna di esse gli elementi in contraddizione con quelli relativi a *Marasmius*

siccus (Schwein.) Fries.

Marasmius siccus (Schweinitz) Fries,
Epicr.: 382. 1838

— *Agaricus siccus* Schweinitz, Schrift.
Nat. Forst. Ges. Leipzig 1 : 84. 1822;

— *Marasmius campanulatus* Peck, 1870;

— *Marasmius fulviceps* Clements, 1896;

— *Marasmius clementsianus* Saccardo et
Sydow, 1899;

— *Marasmius haematocephalus* sensu A.
Brunori - G. Lonati in Bollettino AMER,
10 : 20. 1987.

Caratteri macroscopici

Cappello: di medio-piccole dimensioni,
10 - 35 mm di diametro.

Da giovane fortemente campanulato, infine campanulato-convesso, mai completamente piano. Glabro.

N.B. Recentemente V. Antonin ha descritto su "*Micologia helvetica*" 1988, vol. 3(1), *Marasmius skalae* sp. nov.. Detta specie reperita anch'essa nelle serre, estremamente simile alla presente, se non identica, sembrerebbe differire esclusivamente per un portamento meno slanciato e spore più larghe.

Sempre costolato in corrispondenza delle lamelle, con orlo leggermente revoluto.

La colorazione, variabile in funzione dell'età e del grado di umidità, è compresa tra l'iniziale rosso-arancio (Mu 7,5R 4/12), l'arancione (Mu 2,5R 6/14-MU 5,0YR 7/8), il ferrugineo aranciato (Mu 1,0R 6/10) ed il bruno-arancio (Mu 5YR 5/8). Non è mai stata osservata colorazione vinosa o porpora-vinosa.

Lamelle: consistenti, non eccessivamente larghe. Distanti, in numero variabile tra 19 e 21 con nessuna o una lamellula, eccezionalmente più d'una.

La colorazione è compresa tra il bianco ed il bianco-crema; il filo è normalmente di uguale colorazione e, solo in rari casi, è risultato leggermente imbrunito.

Gambo: di dimensioni variabili, 30 - 70 × 0,8 - 1,6 mm, glabro, di diametro omogeneo, talvolta curvo, cavo. Negli esemplari giovani è inferiormente e nella parte mediana giallo-bruno, superiormente bianco; in quelli più anziani tende ad assumere colorazione più cupa, rosso-bruna prima, bruno-nerastra infine, mentre la parte apicale diventa di colore giallo-brillante.

Carne: senza odore e sapore particolari.

Ritrovamenti: è probabilmente la specie fungina più comune presente nelle Serre di S. Sisto Vecchio in Roma.

Citiamo solo alcune delle raccolte disponibili: C.M. 67M del 13.5.88, C.M. 171M del 15.11.88, L.G. del 14.10.85, L.G. del 12.5.86, M.V. 39/88 del 9.3.88, M.V. 198/88 del 28.12.88.

Caratteri microscopici

Spore: ialine, non amiloidi, a parete sottile, di forma clavata, lanceolata o subfusoidi con apicolo ricurvo ben sviluppato. Internamente presentano granulosità o am-

massi citoplasmatici di forma irregolare lungo l'asse maggiore. Dimensioni: 16-20 (22) × 3-4,5 (5) um.

Basidi: tetrasporici, ialini, claviformi, con granulosità interne.

Dimensioni: 27-35 × 7-8 (10) um. Subimenio di tipo filamentoso ramificato con ife corte, nodose e rari giunti a fibbia. Il mediostrato è costituito da ife a trama regolare, debolmente destrinoidi, con parete di una certa consistenza (0,5-0,6 um).

Cheilocistidi: filo lamellare sterile costituito da cellule a parete sottile con pigmento giallo arancio debole di dimensioni (8) 10-15 × 6-10 um, escluse le digitazioni, a profilo subcilindrico, spesso lobate o svassate con basi attenuate e munite di circa 8-12 digitazioni nodose e diritte, a volte ramificate lunghe da 5 a 10 um e larghe 1,0-1,5 um.

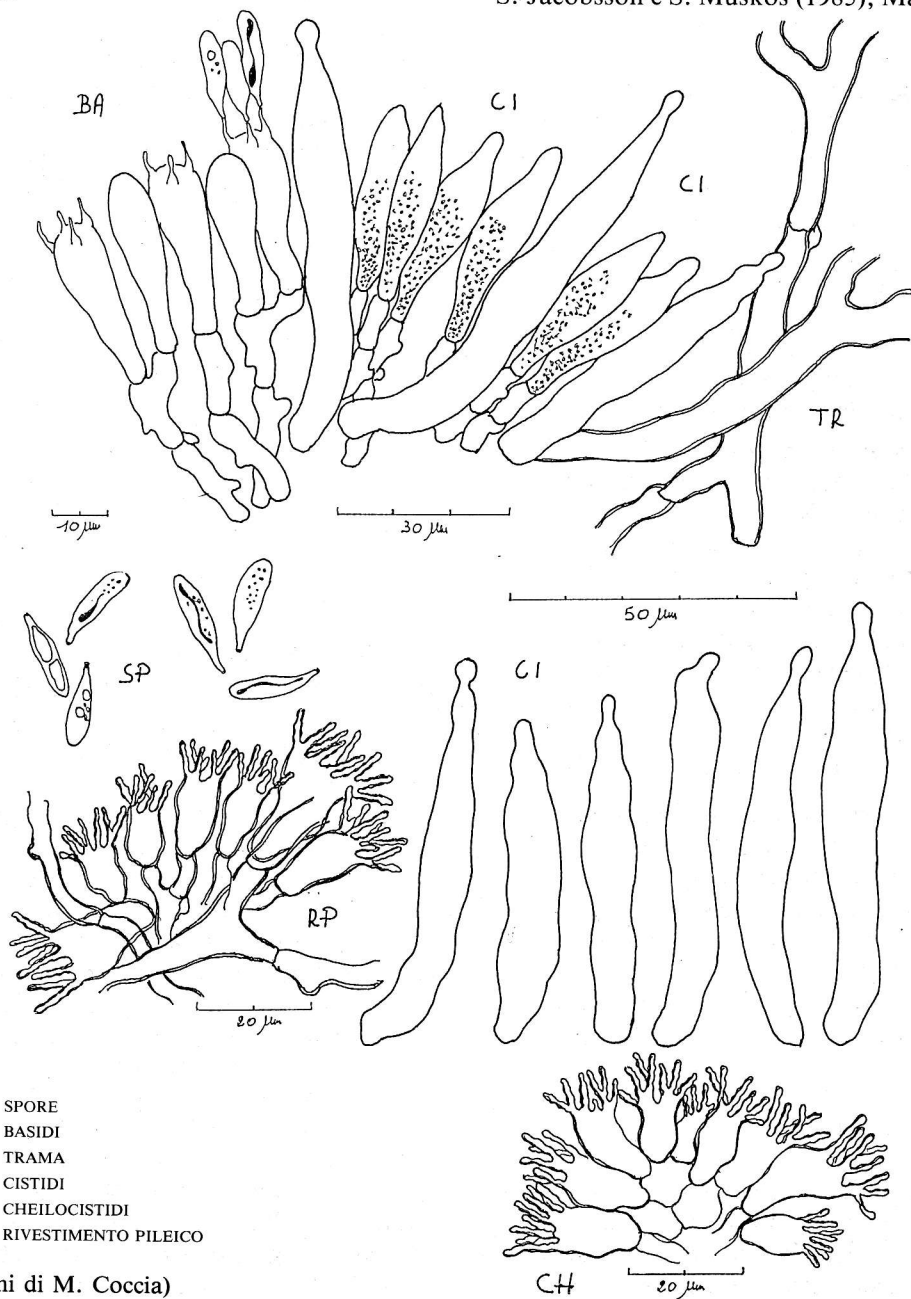
Cistidi: reperibili con relativa facilità sia sul filo che sulla faccia lamellare; essi si presentano in due forme ben distinte e caratterizzate morfologicamente. La prima è costituita da cellule a contenuto granulare visibile, opache in acqua e giallo carico in congo ammoniacale. Tali cellule sono disposte in grossi raggruppamenti o mescolate ai basidi, con profilo generalmente fusiforme e solo molto raramente submucronate con dimensioni pari a 30-40 × 6-9 um. La seconda è formata da elementi provenienti dagli strati profondi con contenuto oleoso omogeneo (gleocistidi), bianco-lattiginoso in acqua e color giallo carico in congo ammoniacale. Essi emergono per circa 20-25 um al di sopra dei basidi e si presentano, nella quasi totalità dei casi, con base larga ed apice da mucronato a submoniliforme. Dimensioni: 40 -75 (90) × 6-11 (13) um.

Riv. pileico: costituito, in superficie, da agglomerati molto fitti di cellule morfologicamente molto simili ai cheilocistidi, ma con parete leggermente più spessa. Dimensioni: (8) 10-18 × 6-10 um + digitazioni fi-

no a 10 μ m. È presente un pigmento giallo-brunastro con riflessi aranciati. Lo strato sottostante, nettamente separato dal precedente, è invece formato da ife banali ialine.

Note

Marasmius siccus è stato, in tempi recenti, descritto da Martina S. Gilliam (1976), S. Jacobsson e S. Muskos (1985), Machiel



- SP - SPORE
- BA - BASIDI
- TR - TRAMA
- CI - CISTIDI
- CH - CHEILOCISTIDI
- RP - RIVESTIMENTO PILEICO

(disegni di M. Coccia)

E. Noordeloos (1987).

Per quanto riguarda immagini di tale specie, a parte la foto a colori apparsa sul Bollettino A.M.E.R., n. 10, rappresentazione della stessa è contenuta in M.S. Gilliam (1976) e in D. Arora (1986). La rappresentazione descritta come *M. siccus* in O.K. Miller (1979) corrisponde invece, secondo M.S. Gilliam, a *Marasmius fulvo-ferrugineus* Gilliam.

Riportiamo, in conclusione di studio, un breve elenco delle specie affini a *M. siccus*, segnalando, per ciascuna, i principali caratteri differenziatori.

Marasmius borealis Gilliam 1975:

- spore di dimensioni (9,0) 12,6-16,8 (17,5) $\times$ 2,9-4,5 μ m;
- assenza di cistidi.

Marasmius carcharus Singer 1964:

- cheilocistidi ialini;
- assenza di cistidi.

Marasmius fulvoferrugineus Gilliam 1976:

- lamelle numerose: 23 - 28;
- spore di dimensioni 15,2 - 18,0 $\times$ 3,0 - 4,5 μ m;
- cistidi ialini, rari, di dimensioni 38-42 $\times$ 6-8 μ m.

Marasmius grandisetulosus Singer 1964:

- cistidi di dimensioni 32-92 $\times$ 7-11,5 μ m;
- digitazioni dei cheilo e pileocistidi con diametro di dimensioni 1,8-4,5 μ m.

Marasmius haematocephalus (Mont.) Fries 1838:

- cappello con colorazione tendente al vinoso;
- lamelle scarse : 8 - 12;
- cistidi di dimensioni 25-49 $\times$ 6-15,5 μ m.

Marasmius pulcherripes Peck 1871:

- spore di dimensioni (9,5) 11,0 - 15,2 (16,8) $\times$ 2,8-4,3 μ m;
- cistidi ialini.

Bibliografia

- Arora D., 1986, *Mushrooms Demystified*.
- Brunori A. - Lonati G., 1987, *Un ritrovamento interessante*. *Marasmius haematocephalus* - Bollettino Associazione Micologica Romana, n. 10 : 20 - 24.
- Gilliam M.S., 1975, *New north american species of Marasmius* - Mycologia, Vol. 67 : 817 - 844.
- Gilliam M.S., 1976, *The genus Marasmius in the Northeastern United States and adjacent Canada* - Mycotaxon, Vol. IV (1) : 1 - 144.
- Miller O.K., 1979, *Mushrooms of North America*.
- Munsell, 1957, *Munsell book of color*.
- Noordeloos M.E., 1987, *Notulae ad floram agaricinam neerlandicam*, XV. *Marasmius*, *Marasmiellus*, *Micronephale* and *Hohen-*
- buehelia - Persoonia, Vol. 13 (3) : 237 - 262.
- Pegler D.N., 1970, *A preliminary Agaric Flora of East Africa* - Kew Bulletin Additional Series VI, 1 - 615.
- Singer R., 1958 (1959), *Studies toward a monograph of the south american species of Marasmius* - Sydowia 12 : 54 - 145.
- Singer R., 1964 (1965), *Monographic studies on south american Basidiomycetes, especially those of the East slope of the Andes and Brazil*, 2. *The genus Marasmius in South America* - Sydowia 18 : 106 - 358.
- Singer R., 1965, *Flore iconographique des champignons du Congo*, 14^e Fascicule, *Marasmius*.
- Singer R., 1986, *The Agaricales in Modern Taxonomy*.

Boll. A.M.E.R. INDICE 1989 (Anno VI)

(PER AUTORI IN ORDINE ALFABETICO)

- Alessio C.L. *Contributo allo studio del genere Inocybe: 11° contributo. Inocybe maritima (Fr.) Karsten.*
- Alessio C.L. *Complemento allo studio del genere Inocybe. Contributo "fuori serie". Una recente monografia sul genere.*
- Bertucci M. *Il mese delle igrocibi. Hygrocybe minutula (Peck) Murr..*
- Caselli R. *L'abate Bresadola. Il grafologo osserva i suoi scritti.*
- Cherubini A. *Agrocybe erebia (Fr.) Kühn.. Un fungo raro nella nostra provincia.*
- Lonati G. *Funghi rari o poco conosciuti. Fayodia gracilipes (Britz.) Bresinsky et Stangl.*
- Lonati G. *Funghi rari o poco conosciuti. Entoloma roseum (Longyear) Moser.*
- Lonati G. *Funghi rari o poco conosciuti. Hemimycena pithyophila Mal..*
- Migliozi V. - Cherubini A. *Descrizione di Lepiota clypeolarioides var. armillata Bon, Migl. e Cher..*
- Migliozi V. - Coccia M. *Tre funghi carbonicoli. Psathyrella pennata (Fr.) Singer, Coprinus gonophyllus Quélet, Geopetalum carbonarium (Alb. et Schw.:Fr.) Patouillard.*
- Migliozi V. - Coccia M. *Lepiota bettiniae H. Dörfelt 1982, con la collaborazione di A. Brunori.*
- Migliozi V. - Perrone L. *Sulle lepiotee: 2° contributo. Leucoagaricus pilatianus (Dem.) Bon et Boiffard.*
- Perrone L. *Un fungo raro ma molto conosciuto. Lepiota forquignonii Quélet.*
- Sarnari M. *Russula messapica Sarnari sp. nov..*
- Valente M. *A proposito di commestibilità. Boletinus cavipes "ben mediocre" oppure "ottimo commestibile"?*

Errata corrige:

Al primo rigo della seconda colonna di pg. 7 del Bollettino n. 18 va inserito quanto segue:
"... bi e perplessità. A parte la descrizione..."

I NOMI DEI FUNGHI

LUNGO I COLORI DELL'ARCOBALENO

a cura di R. DELL'ORBO *

Nel numero scorso si è detto che gli autori hanno fatto spesso ricorso al mondo animale per definire, in termini analogici, il colore dei carpofori. Abbiamo così, ad esempio gli specifici *pantherina*, *lupinus*, *vulpinus*, *tigrinus* e tanti altri. Ma il colore è più spesso indicato o col termine proprio che definisce appunto la tinta, la colorazione predominante dei carpofori di una stessa specie o mediante termini di paragone di origine diversa. Nel primo caso, e soprattutto se la derivazione è latina, il significato è molto spesso trasparente, come in *brunneus*, *coeruleus*, *fuscus*, *griseus*, *niveus*, *violaceus*, *purpureus* e simili. Ma non è sempre così. Vediamo dunque insieme alcuni fra i nomi di lettura non immediata.

E anzitutto, come premessa: i vocaboli più usati che significano "colore" sono il latino "color" e i greci "chròma", "chros" (anche "chroà") e "baphè" (leggi "bafè"). Troviamo il termine latino come seconda componente di molti nomi di specie, la cui prima componente definisce quasi sempre la tinta specifica, come vedremo in seguito esaminando i singoli colori. Ricordo, tra parentesi, che in tutti questi nomi l'accento cade sulla terzultima sillaba (*versicolor*, *salmonicolor*, *persicolor*).

In alcuni però la prima parte è di significato più generico o fa riferimento ad altri aspetti. Così nello specifico che troviamo in *Cortinarius* (*Phlegmacium*) *variècolor* sembra prevalere il significato di variabilità delle tinte nel tempo (da viola

vivace a bruno-fulvo). Esistono anche *Bolbitius variècolor* e *Leccinum* (= *Krombholziella*) *variècolor* (sin. *oxydabile*). Lo stesso termine è stato assegnato, nel tempo, tra numerosi altri legati al colore, a *Boletus luridus*: nulla di più adatto a sottolineare la vasta gamma di tinte della superficie pileare dei carpofori di questa specie comunissima (e commestibile molto apprezzabile dopo prolungata cottura).

Simile al precedente è lo specifico *versicolor* (*Coriolus* o *Trametes*), col quale è indicata invece la variabilità del colore e la presenza contemporanea di più colorazioni in questo piccolo grazioso poliporo dal cappello sottile e dai pori minutissimi. Lo stesso specifico è stato attribuito anche a *Boletus rubellus* (Krombholz), inserito da Quélet in *Xeròcomus*, che... vanta come sinonimi, oltre appunto a *versicolor* (Rostkovius), anche *sanguineus* (Withering) e *bicolor* (Singer), termine quest'ultimo che denuncia chiaramente la presenza di due colori (lat. "bis", due volte) e di cui troviamo, nella nostra nomenclatura, almeno altri tre sinonimi. Il primo è *dicolor* (prefisso gr. "dis", due volte). È attribuito a una clitòcibe. Un altro sinonimo è il greco *dichrous* (*Hygròphorus*, ma anche *Hydnum* = *Mycolèptodon* = *Steccherinum* e altri). Ancora un sinonimo: *dibaphus* (leggi "dibafus"). Il termine greco "baphè" nasce dalla radice del verbo "bàpto", che significa propriamente "immergere" (v. "battesimo") e quindi "colorare, tingere". Lo specifico è attribuito a un cortinario.

Molto generico riguardo alla tinta è anche lo specifico *èuchrous* (= dal bel colore) di un entoloma e di un cortinario con tinta predominante blu-viola intenso.

Possiamo così passare ai singoli colori, avvertendo che per ciascuno di essi saranno indicati i termini più comuni che li definiscono in greco e in latino, e gli appellativi micologici con significato meno evidente. Dato il numero elevato di nomi (e non saranno certo tutti!), l'indicazione del genere (o dei generi) sarà talvolta omessa. Si rimanda pertanto all'indice per specie di un buon testo di micologia descrittiva.

Giallo e arancio

In greco "giallo" è "xanthòs" (con significato anche di "biondo, fulvo, color d'oro": v. il "biondo" Menelao nell'*Iliade* e Xanto o Scamandro, fiume della Troade, giallo e limaccioso, un ... antenato del "biondo Tevere"), "kírròs" (giallastro, pallido), "ochròs" (come il precedente; v. il nostro "ocra").

In latino: "flavus" (anche "biondo"), "luteus" (da "lutum", guado, un'erba delle Crocifere che serve a tingere in giallo), "cròceus" (dal greco "krokòs" e latino "crocus" e "crocum", zafferano), "gilvus" (giallo chiaro, giallo miele, giallognolo), "helvus" (aggettivo imparentato con "holus", ortaggi, verdura; di qui forse il nome di genere *Helvella*, piccolo ortaggio, erbetta da cucina).

• Gli ultimi due termini ("gilvus" ed "helvus") sembra siano coinvolti (insieme con l'aggettivo latino "gàlbinus" e il francese "jalne") nella lunga e complessa vicenda etimologica che ha portato proprio alla formazione del vocabolo italiano "giallo".

Diamo dunque una scorsa ai termini che hanno in qualche modo a che fare col colore giallo.

Un primo gruppo è costruito su analo-

gie cromatiche con vegetali.

Gli specifici *citrinus* e *limònius* (si trova anche *limòneus*) si rifanno a *Citrus limonia* (o *C. limonum*), l'arbusto sempreverde delle Rutacee. "Citrus" è in latino il cedro, mentre l'aggettivo "limonius" ha origine araba. Numerosi sono in micologia gli specifici derivati da "citrus", a cominciare dalla notissima *Amanita citrina*, quasi tutti con riferimento al colore (ma all'odore in *Lactarius citriolens*). Per *Cortinarius limonius* (con velo giallo limone, ma cappello rosso fulvo, bruno arancio a tempo umido) si fa anche riferimento alla "limonite", uno dei principali minerali del ferro, con tinte sul giallo, ocra, bruno, rossastro, il cui nome però deriva dal franc. "limon" (limo, fango), a sua volta dal lat. "limus" (legato al greco "leimòn").

Come si sa, ha lo stesso significato il latino "aurum", il cui tema troviamo in un gruppo di nomi, semplici e composti. Una breve digressione. Potrebbero indurre in errore di interpretazione due altri termini con temi simili al precedente. Il primo è il latino "auris" (orecchio), da cui *Auricularia*, *auricula*, *auriscalpium* (strumento per la pulizia degli orecchi, da "scalpo", grattare).

L'altro nome è il greco "òros" (altura, monte, da cui, ad es., l'italiano "orografia"), che ha dato luogo a varie incertezze interpretative.

Fra i nomi in cui il termine appare (o sembra apparire), l'unico che non dà adito a dubbi è lo specifico *orèinus* (dal greco "oreinòs", che vive sui monti). In *orèades*, il marasmio noto come "gambesecche", si ipotizza un riferimento al tipo di socialità che questa specie talvolta presenta: i "cerchi delle streghe" o "delle Ninfe" (le Ninfe dei monti, appunto, chiamate "Orèades"). Per quanto riguarda lo specifico *orellanus* (accoppiato, come si sa, ad un piccolo cortinario rosso-fulvo-brunastro responsabile di avvelenamenti ad esito

mortale) ci si riferisce anche, per spiegare la scelta del nome, alla *Bixa orellana* (pr. "bija"), pianta tropicale da cui si ricava l'orellana (o oriana, o annatto), sostanza colorante arancione, oggi usata per la colorazione artificiale nel settore alimentare. Il nome di specie deriva da quello dell'esploratore spagnolo Francisco de Orellana (XVI sec.).

Ancora interpretazioni diverse per *Tricholoma orirubens*. Tre le ipotesi: rosseggiante sui monti (greco "ōros" e latino "rubeo"); bocca o labbra rossegianti (latino "os, oris", bocca, ma qui per "lamelle"); oro rosseggiante, oro rosso.

Quest'ultima ipotesi sarebbe da scartare (la forma esatta dovrebbe essere, in questo caso, *aurirubens*), se non ci fosse un precedente... illustre. Si tratta di un nome che fa parte proprio di questo nostro gruppetto di origine "minerale" e che troviamo in *Cortinarius orichalceus*. Il greco "orèichalkos" significa propriamente "metallo di monte" ossia "di miniera", nome che fu dato a una lega di rame (greco "chalkōs") e di zinco. I latini usarono per essa il termine "aurichalcum" (ottone), anziché "orichalcum", con una ... indebita intrusione del tema di "aurum": il "metallo di monte" diventa così un "metallo del colore dell'oro"! Col che siamo ritornati al nostro color giallo (oro o ottone che sia!). A proposito di ottone: il termine si pensa derivato da "latta" (= lamina di ferro coperta di stagno) nella forma "lattice" poi "lattice", con la consonante iniziale scambiata con l'articolo e quindi separata dal resto della parola.

Al giallo dei fiori della giunchiglia (fam. *Amarillidaceae*), simili a quelli del narciso, si richiama lo specifico *junquilleus*, che deriva dal lat. "iuncus" (giunco) attraverso lo spagnolo "junquillo", diminutivo di "junco".

Il colore giallo paglia del cappello di *Agaricus stramineus* (un flavesciente della

sez. *Arvenses*) è ricordato con proprietà dallo specifico, che è aggettivo latino derivante da "stramen" (strame, paglia, lettiera per le bestie) a sua volta dalla radice del verbo "sterno" (stendere sopra), con participio "stratus" (v. ital. "strato", "strada").

Una curiosità storica: "straminei Quirites" erano dei fantocci di paglia che ogni anno, alle Idi di maggio, venivano gettati nelle acque del Tevere a ricordo, forse, di antichissimi sacrifici umani.

Di colore più carico, giallo bruno, sono i carpofori delle specie nel cui nome appare il termine latino "cinnamomeum" o "cinnamum" (greco "kinnàmomon") di origine orientale. Si tratta di un genere delle Lauracee, a cui appartiene una specie dalla quale si ricava la notissima cannella (cor-teccia arrotolata in bastoncini, da cui il nome italiano). Da altra specie dello stesso genere si estrae la canfora.

Sullo specifico *melizeus* (*Hygrophorus*) si propongono due interpretazioni diverse, anche se per entrambe il significato finale si... tinge di giallo: dal latino "mel" (miele) e dal greco "melizo" (essere gialliccio, del colore delle mele cotogne). Ci sembra più accettabile la seconda ipotesi.

Un secondo gruppo è quello di nomi suggeriti agli autori da elementi del regno minerale.

Ne abbiamo alcuni che si riferiscono allo zolfo, che in latino è "sulphur" (anche nelle forme "sulfur" e "sulpur") e in greco "thèion". Così: *sulphureus* (e *sulfureus*), *sulphurèscens*, *sulphurinus* (e *sulfurinus*); e, dal greco, "hypothèius" (= quasi giallo zolfo) e *theiògalus* (un lattario dal lattice virante al giallo zolfo; greco "gàla", latte). Dice più o meno questa stessa ultima cosa lo specifico *chrysòrrheus* (altro lattario, simile al precedente), per il quale ci si è serviti del verbo greco "rhèò" (scorrere, versare, spandere; v. "Reno") e del sostantivo, sempre greco, "chrysòs"

(oro), che ritroviamo in altri appellativi, come *chrysaspis* (scudo d'oro), *chrysenteron* (parte interna d'oro), *chrysodon* (dente d'oro), *chrysophaeus* (oro + scuro), *chrysophyllus* (lamelle d'oro).

Oro puro, oro "di coppella" è invece quello che ci ricorda lo specifico *obrusea* appartenente ad un'igròcibe gialla non annerente: "obrussa" è in latino appunto la prova dell'oro fatta al fuoco mediante la coppella, un crogiolo poroso a forma di coppa.

Possiamo considerare a parte, ma sempre in questo gruppo cromatico, anche lo specifico *isabellinus* (*Cortinarius*), che ci riporta alla tinta conosciuta appunto come "color isabella". È abbastanza nota l'origine "storica" di questo colore (un bianco sporco che dà sul gialliccio). In breve: Isabella, figlia di Filippo II di Spagna e moglie di Alberto d'Austria, fa voto, durante l'assedio di Ostenda in Fiandra (siamo nei primi anni del secolo XVII), di non cambiarsi camicia fino alla vittoria del marito: passano così tre anni e con essi... passa alla storia il bianco non più immacolato della camicia di Isabella!

Dal giallo all'arancio il... passo è breve, talvolta anzi difficilmente apprezzabile, così come, del resto, tra l'arancio e alcune to-

nalità di rosso. Ne è esempio il tuorlo dell'uovo, definito comunemente il "giallo" o il "rosso" dell'uovo, ma che è in sostanza di un giallo carico molto vicino all'arancione: questo anche per introdurre lo specifico *vitellinus* (*Bolbitius*, *Cortinarius*, *Hygrocybe*, *Russula*), che nasce dal latino "vitellus" (o "vitellum"), il tuorlo dell'uovo appunto.

Ritornando al termine "arancio", esso deriva dal persiano attraverso l'arabo "nangari" (propriamente "frutto preferito dagli elefanti") e solo nel basso latino un'etimologia popolare ha accostato il vocabolo (tanto per cambiare!) al latino "aurum". Abbiamo così gli specifici del tipo *aurantius*, *aurantiacus*, e composti come *aurantiomarginatus* e altri.

Infine: presentano sul cappello sfumature che ricordano le albicocche il boleto e il cortinario a cui è stato accoppiato lo specifico *armeniacus*. In latino "armeniaca" era l'albicocco ("armeniacum" il frutto), perché proveniente dall'Armenia. Una curiosità per chiudere: il termine italiano "albicocco" proviene, attraverso l'arabo (che ha aggiunto l'articolo "al"), dal verbo latino "praecoquo", che in senso proprio significa "cuocere prima", in metafora "maturare prima".

LA MICOLOGIA ALTROVE

a cura di V. MIGLIOZZI *

Bollettino del Gruppo Micologico G. Bresadola, Sezione di Trento, Anno XXXII (1-2), Gennaio Aprile 1989.

- | | |
|-------------|---|
| G. Morghen | — <i>Fra gli Hygrophorus: tre limacium grigiobruni e il gruppo che fulcra attorno a Hygrophorus marzuolus</i> - pg. 4 - 15. |
| M. Angarano | — <i>Specie a confronto. Il Boletus (Chalciporus) piperatus ed i suoi simili a pori e tubuli concolori da rosa a rosso carminio</i> -pg. 16 - 25. |
| W. Zöhrer | — <i>Funghi su legno distesi a superficie</i> - pg. 26 - 30. |
| R. Mazza | — <i>I Cortinarius della Valle di Fiemme, Chiave sistematica illustrata</i> - pg. 31 - 58. |

Documents Mycologiques, Tomo XIX, Fascicolo n° 76, Agosto 1989.

- J. Mornand — *Les gasteromycètes de France*, 5. Tulostomatales - pg. 1 - 18.
G. Chevassut - P. Bertéa — *Et si nous parlions des inocybes?* - pg. 19 - 30.
R. Kühner - D. Lamoure — *Fac-similé du Catalogue des Agaricales de la Zone Alpine du Parc Nationale de la Vanoise* - pg. 31 - 40.
E. Beltran Tejera et al. — *Contribucion al estudio de la flora micologica de Aguas y Pasos*, III - pg. 41 - 58.
L. Rodrigues - Armas et al. — *idem*, IV - pg. 59 - 70.
M. Bon - V. Migliozi e A. Cherubini — *Deux nouvelles variétés de lépiotes* - pg. 71 - 72.
M. Bon — *Validations et nouveaux taxons* - pg. 73 - 74.
M. Bon — *Flore mycologique du littorale* - pg. 75 - 79.

Micologia Veneta, Periodico della Ass. Micol. Saccardo, Anno 5°, n° 2, Maggio - Agosto 1989.

- H. C. — *Cosa sono tassonomia, sistematica, nomenclatura?* - pg. 5 - 6.
M.V. Locquin — *L'evoluzione della tassonomia dei funghi superiori*, 2° - pg. 7 - 11.
L. Curreli — *Il genere Agaricus in Sardegna: sezione Xanthodermatei Sing., 1ª p.* - pg. 12 - 18.
C.L. Alessio — *Notizie e considerazioni su opere micologiche che mai videro la luce* - pg. 19 - 21.

LA RICETTA

Zuppa di funghi

Ingredienti

1/2 chilo di funghi freschi misti

1/2 etto di pancetta

2 spicchi d'aglio

Aromi vari (mentuccia, peperoncino, timo, alloro, prezzemolo, sedano e carota)

olio q. b.

Modalità di preparazione

Preparare un soffritto con olio, pancetta e aglio. Poco dopo aggiungere gli odori tritati finemente. Fare insaporire e versare nella pentola anche i funghi. In caso di differenza nella consistenza dei funghi, prima mettere i più carnosi poi i più fragili.

Portare a cottura e aggiungere del brodo, se possibile di carne, altrimenti di dado. Far bollire per mezz'ora, salando quanto necessario. Preparare dei crostini di pane raffermo al forno e servire la zuppa dopo aver messo nella scodella il pane abbrustolito.

Condire a secondo dei gusti con parmigiano o pecorino o olio crudo.

(Nietta Zampaglione)

NOTIZIARIO

a cura del Segretario Generale Angelo Ricci

RELAZIONE SULLE ATTIVITA' SOCIALI SVOLTE

Assemblea Ordinaria dei Soci

In data 31.5.1990 si è tenuta l'annunciata Assemblea Ordinaria dei soci. Per motivi di spazio si riportano le decisioni più importanti, mentre nel prossimo notiziario (suppl. al n° 19) verrà pubblicato il verbale completo.

- 1) Sono stati eletti all'unanimità alla carica di Revisori dei Conti effettivi i soci Aldo Ronzoni e Maurizio De Gregori e come supplenti i soci Clementina Ferrara e Vincenzo Tedesco. Con tale nomina il Collegio dei R.C. è al completo e, al più presto, lo stesso procederà al proprio interno alla nomina del presidente.
- 2) La tassa di iscrizione una tantum di L. 20.000 è stata abolita.
- 3) La quota sociale per l'anno 1991 è stata aumentata da L. 15.000 a L. 25.000 per l'Italia e da L. 18.000 a L. 30.000 per l'estero, mentre restano invariati i costi per i nuclei familiari. Per i soci che hanno diritto al solo Bollettino la quota passa da L. 12.000 a L. 15.000 per l'Italia e da L. 15.000 a L. 20.000 per l'estero.
- 4) I numeri arretrati del Bollettino costeranno L. 10.000 (precedente L. 5.000) per l'Italia e L. 20.000 (precedente L. 10.000) per l'estero.

Gita in Sardegna

Si è svolta dal 26 al 30 Aprile 1990 la gita turistico-micologica in Sardegna. Alla gita hanno partecipato 41 soci, accompagnati dal Segretario Generale Angelo Ricci e, quale esperto micologo, dal membro del C.S. Luigi Perrone. Hanno collaborato alla riuscita della gita, alternandosi al microfono del pullman, la socia Nietta Zampaglione, esperta di piante e di erbe medicinali, e il socio Giuliano Lorenzi, ormai Cicerone ufficiale dell'AMER; come operatore televisivo si è cimentato per la 2ª volta il socio Mario Passerini.

Una gradita e piacevole sorpresa è stata la partecipazione alla gita del vecchio socio e già Segr. Generale dell'AMER Prof. Gianfranco Sperati, accompagnato dalla sua gentile signora. Ovviamente anche lui ha dato il suo contributo di conoscenze botaniche e ci si augura che dopo oltre un lustro di latitanza torni a tempo pieno nella nostra Associazione, riprendendo il suo posto nel Comitato Scientifico.

Dal punto di vista dei ritrovamenti fungini, non ci si attendevano grandi cose, come del resto era prevedibile dato il periodo poco favorevole; ciò però non ha impedito di far felici i soci Clementina Ferrara e il Cicerone Giuliano Lorenzi che hanno avuto la fortuna di reperire esemplari interessanti di *Pleurotus eryngii* var. *ferulae*.

Costoro, giunti con il gruppo in un meraviglioso campo di ferule in fiore, proprio alla fine, quando tutti erano già risaliti sul pullman, hanno realizzato il proprio bottino.

Un ringraziamento ai signori Francesco Filacco e ai suoi amici Tonino e Antonello che ci hanno accompagnato in meravigliose località dell'Oristanese.

I PROGRAMMI

Rubrica radiofonica

A partire dal prossimo primo ottobre avrà inizio una trasmissione radiofonica in collaborazione con la rete regionale "Radio Meridiano 12", che trasmette sulla frequenza di MHz 97,4 e 102,8. La trasmissione, di circa 30 minuti, dal titolo "Parliamo di funghi", andrà in onda il Lunedì alle ore 12.00 e sarà ripetuta il Giovedì alle ore 22.00.

In tale trasmissione verranno fornite ai Soci dell'A.M.E.R. notizie circa le iniziative in programma, quali gite, conferenze, corsi ecc....

Tutti i soci, che potranno rendersi utili ai fini della realizzazione della trasmissione stessa, dovranno mettersi subito in contatto con la Segreteria.

Corso autunnale di micologia

Il prossimo corso autunnale di micologia inizierà il 6.11.1990 e si svolgerà, come ormai consuetudine, presso il Centro culturale dell'Istituto dei Salesiani in via Marsala n° 42 (Chiesa del Sacro Cuore).

Si articolerà in 20 lezioni da tenersi ogni martedì e venerdì dalle 18.00 alle 20.00.

Considerando l'interruzione natalizia il corso dovrebbe chiudersi il 25 gennaio 1991.

Il programma dettagliato sarà disponibile in segreteria subito dopo le ferie estive.

Il prezzo è stato stabilito in L. 120.000, mentre le dispense, due volumi per complessive pagg. 572, costeranno L. 40.000.

Sono inoltre previste almeno tre escursioni didattiche da svolgersi nei giorni festivi dalle 8,30 alle 12,30, in località non lontane da Roma e con auto propria.

Per partecipare alle gite si dovrà acquistare un minimo di tre buoni per complessive L. 15.000.

In dette escursioni sarà a disposizione un docente ogni 15 partecipanti.

Per ulteriori informazioni e per le prenotazioni rivolgersi in segreteria.

Corso di microscopia micologica per principianti

Data inizio corso: Giovedì 7.2.1991, h. 17.00

Frequenza delle lezioni: bisettimanale

5 Lezioni teoriche:	Giovedì 7.2.91
	» 21.2.91
	» 7.3.91
	» 4.4.91
	» 2.5.91
3 Esperienze pratiche:	Giovedì 21.3.91
	» 18.4.91
	» 16.5.91

Argomenti trattati:

- il microscopio
- microreagenti e coloranti
- accessori
- morfologia sporale (basidiomiceti e ascomiceti)
- basidi e cistidi
- rivestimento pileico
- esempi di studio microscopico.

Il corso si concluderà con una prova pratica per l'esecuzione della quale si potrà fare uso del microscopio e dei testi dell'A.M.E.R.

Nel caso di esito favorevole (presenze e test finale) si potrà fare parte del costituendo Gruppo di studio, di supporto al Comitato Scientifico, che contribuirà allo sviluppo di una serie di lezioni più approfondite.

A tutti un attestato di partecipazione.

Corsi di botanica

Dopo l'esito favorevole del "Ciclo di conversazione sulla flora italiana", a cui hanno partecipato 46 soci, si sta studiando la opportunità di svolgere un corso di botanica, con i seguenti orientamenti:

- A. — Alberi, arbusti
- B. — Erbe aromatiche e medicinali
- C. — Fiori spontanei
- D. — Le orchidee spontanee.

A tal fine si vorrebbe conoscere, grosso modo, il numero dei soci interessati, i quali potranno comunicare in segreteria la loro adesione.

Si precisa che detti corsi potranno essere svolti in primavera.

Settimana verde - 8-15 Settembre 1990

Un giorno a funghi e uno in montagna

È finalmente giunta a conclusione la trattativa per la ricerca dell'hotel che dovrà ospitarci il prossimo autunno.

Dopo numerose e laboriose trattative la scelta è caduta sull'HOTEL MONZONI di POZZA DI FASSA.

Trattasi di un magnifico complesso (tre stelle), dotato di ogni confort, che, stando alle informazioni assunte presso amici, gode di un'ottima fama.

Una buona notizia consiste nel fatto che i prezzi, a suo tempo pubblicati, relativi all'hotel Sole di Bellamonte, possono essere confermati.

Come si può notare la residenza sarà in un piccolo centro della Val di Fassa e non più in un paesino dell'alta Val di Fiemme. Ciò comporterà certamente dei vantaggi, ma anche qualche svantaggio. A gita conclusa trarremo le conseguenze.

Il programma giornaliero resterà, per ora, invariato, anche perché la vecchia località prescelta (BELLAMONTE) e la nuova distano tra loro pochi km.

Si precisa che i prezzi definitivi sono quelli annunciati nel recente supplemento spedito

il 14 maggio.

Al ricevimento del presente bollettino il termine per il versamento dell'acconto sarà probabilmente trascorso, ciò nonostante chi avesse deciso di partecipare all'ultimo momento, può sempre tentare di richiedere eventuali posti ancora disponibili.

Per il resto ci si richiama a quanto pubblicato nel recente "NOTIZIARIO A.M.E.R.". Ulteriori informazioni in segreteria.